



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 38 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Elezioni Comunali 8 e 9 giugno

Schiarite sul Centro Sinistra, ancora nubi nel Centro Destra

Enzo Lucente

Nonostante che la parte politica più a sinistra sia contro la candidatura a sindaco di Andrea Vignini, il PD in una affollata riunione comunale del partito lo ha designato quale suo candidato.

Vignini chiude così il ciclo che aveva iniziato la scorsa estate quando si era detto disponibile a correre per l'incarico a sindaco.

E' stato sicuramente molto aiutato da due movimenti che sono nati in questi ultimi anni, Cortona Civica e il Pungiglione.

Hanno detto sì a Vignini anche Cinque Stelle.

Salvo situazioni diverse, Andrea Vignini dovrebbe presentarsi con una sua lista civica nella quale figurano personalità non solo di sinistra ma anche di area vicino al centro destra.

Aspettiamo ovviamente il suo

programma per verificarlo sui fatti.

E' vero che i programmi sono sempre molto pomposi e poi nella pratica non vengono realizzati, ma la gravità della situazione attuale del Comune di Cortona e soprattutto del centro storico, che oggi



conta non più di 800 persone molte delle quali non più giovani, impongono ai candidati a sindaco di elaborare programmi che non siano elettorali ma che siano veramente utili per rimettere in corsa la nostra realtà comunale con progetti futuri e con la possibilità di verificare se ci sono ancora delle opportunità per utilizzare finanziamenti del Pnrr.

E' un'occasione che abbiamo perso, ma forse, se ci si impegna concretamente qualche possibilità esisterà sicuramente.



Sarà necessario correre presso il Ministero competente, capire quali opportunità siano rimaste per sfruttarle obbligando contestualmente i nostri uffici tecnici a svegliarsi, ad essere produttivi, a dimostrare che quando vengono sollecitati, sanno rispondere con professionalità, diversamente sarà bene rivedere le strutture interne.

Anche Italia Viva non ha accolto con piacere la candidatura di Vignini e la dirigente locale Sara Baldetti ha dichiarato che in prima battuta Italia Viva è pronta a presentarsi da sola con una propria lista ed un proprio candidato.

Ha affermato che la squadra creata ha un insieme di persone con esperienze imprenditoriali e professionalità significative. Ha concluso sostenendo che intorno a lei c'è una grande entusiasmo. Efficacia e concretezza sono le due parole guida.

Anche «Uniti a Sinistra» ha detto no a Vignini. Questo gruppo raccoglie anime molto variegate.

Questa è la situazione a sinistra con un candidato certo, Andrea Vignini, e due candidati per Italia Viva e Uniti a Sinistra.

Nell'altro schieramento parliamo ancora di nuvole perché non c'è alcuna uscita ufficiale, ma, in considerazione che mancano poco più di 100 giorni per l'agone elettorale, crediamo che in tempi brevi si concluderà il tira e molla che abbiamo visto in questo periodo.

Il sindaco uscente Meoni, convinto di essere stato un gran sindaco, pretenderebbe di essere riconfermato alla guida del centro destra, dimenticando che in questi anni di sua amministrazione i partiti della coalizione hanno dovuto (anche colpevolmente) subire le sue decisioni e i suoi diktat.

Ultimamente Meoni è uscito con una lettera inviata, a mezzo stampa, ai partiti di maggioranza nella quale chiede chiarezza e rilancia contestualmente un appello

SEGUE A PAGINA 2



Cortona perde un grande amico



sità. Successivamente, il farmacista può ampliare e approfondire le proprie tecniche attraverso corsi di specializzazione guidato da tutor, docenti e maestri.

Peter Jager era ritenuto da molti "il" Maestro per antonomasia e se ne è andato improvvisamente e prematuramente a gennaio 2024 al termine di una improvvisa malattia.

È indubbio che la sua scomparsa rappresenti una perdita impareggiabile e incolmabile nel panorama italiano dell'insegnamento della Galenica ai Farmacisti.

Il suo bagaglio culturale, le sue origini austriache (nato a Vienna, classe 1950) che lo legavano alla Germania, terra estremamente avanguardista in ambito Galenico, la sua tangibile pluridecennale esperienza, la sua voglia di trasmettere conoscenza Galenica, le sue continue ricerche, la produzione di testi e idee per crescere e far crescere, la Scuola Galenica di

Quando si acquista un farmaco in farmacia, quasi sempre il Farmacista consegna una scatola pre confezionata dall'industria. Ci sono casi speciali però in cui il farmaco necessario non esiste già pronto e deve quindi essere preparato sapientemente dal Farmacista in quello che viene chiamato "laboratorio galenico": è il farmaco galenico (da qui in poi, il termine "Galenica" sottenderà tutto questo).

Come realizzare un farmaco galenico si apprende all'Univer-

SEGUE A PAGINA 2



In occasione della mostra Cortonantiquaria 2024

Una retrospettiva del pittore Enzo Olivastri



un censimento di opere da poter esporre.

Quindi è necessario che i tanti cortonesi che hanno in casa un quadro di Enzo Olivastri, ci diano il loro eventuale assenso a poter



Sono passati già 15 anni dalla morte di Enzo Olivastri che amichevolmente tutti chiamavano «Paletta», forse ricordando il periodo nel quale faceva, anche qui con successo, un ottimo pane gradito ai cortonesi.

Ma la sua passione, diventata poi professione, era quella di dipingere i paesaggi di Cortona, i tipici vecchi della nostra realtà. Lo ricordiamo con tutta quella sua carica di simpatia e di amicizia e vorremmo proporre agli organizzatori della mostra Cortonantiquaria di valutare l'opportunità di realizzare la mostra collaterale dedicata a questo personaggio cortonese che, in vita, ha ottenuto, pittoricamente, tanti successi.

Per realizzare comunque questo progetto è necessario fare



eventualmente prelevare il quadro per esporlo in un contesto adeguato.

E' possibile darci questa comunicazione venendo in Farmacia a Cortona o scrivendo sulla mia e-mail vincenzo_lucente@virgilio.it

Sappiamo che la figlia sta preparando un libro sul padre Enzo e sarebbe veramente bello che la presentazione di questa opera letteraria avvenisse in contemporanea con l'inaugurazione di questa Mostra.

Confidiamo che i dirigenti di Cortona Antiquaria possano darci una risposta in tempi adeguati in modo da realizzare una varietà di opere di notevole valore e numero.

E.L.

Ultimi giorni

Visitare la mostra fiorentina su Vannuccio Faralli



Per i cortonesi (e per tutti gli altri) che volessero ancora visitare la mostra questi sono gli orari: dal lunedì al venerdì 10-12 e 15-19; sabato 10-13.

a.c.

Sabato 3 febbraio chiuderà i battenti la mostra "Vannuccio Faralli - Antifascista, Resistente, Costituente. Un Toscano protagonista del '900" che il Consiglio regionale della Toscana ha ospitato, a Firenze, nel suo spazio espositivo di via de' Pucci n° 16 a partire dal 24 gennaio scorso.



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📍 afratini81

ENGLISH SPOKEN

Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag. 1 Schiarite sul Centro Sinistra, ...

all'unità, ovviamente, sulla sua persona.

In questo documento ricorda che lui è un esponente del Centro Destra.

Questa dichiarazione dovrebbe significare che, come uomo di centro destra, si mette a disposizione dei partiti che lo hanno sostenuto pronto e disponibile a metterli eventualmente anche da parte.

Secondo logica politica, questo vorrebbe significare una disponibilità che non gli riconosciamo. Pensiamo che se Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia trovino come sembra ormai imminente, un nuovo candidato a Sindaco, Meoni dimentichi di essere un esponente di centro destra e si prepari a scendere in pista con la sua lista Futuro per Cortona con lui candidato a sindaco.

Da quello che possiamo aver saputo i tre partiti di maggioranza sono vicini a candidare come sindaco Nicola Carini, affiancandogli, come da sua richiesta, un vice sindaco con buona esperienza politica e capacità manageriale.

Lo scontro politico a questo punto vedrebbe scendere in campo tre candidati a sindaco per l'area di centro sinistra e due candidati a sindaco per l'area destra.

E' ovvio che il risultato politico a bocce ferme, dopo l'apertura delle schede, non può che portare gli elettori del comune di Cortona al ballottaggio.

E' una previsione, ma crediamo sia l'unica possibile.

Difficilmente potrà uscire un candidato con il 50 + 1% di preferenze.

Da queste forze in campo noi ci attendiamo progetti per il futuro di Cortona concreti e fattibili.

Siamo stanchi di vedere un centro storico che continua a decrescere e nei periodi invernali a mummificarsi, con negozi chiusi per vari mesi, con alberghi chiusi fino a marzo.

Occorre trovare soluzioni operative fattibili perché al periodo estivo che fortunatamente ormai da anni corre da solo perché a far giungere i turisti concorrono anche tutti privati che hanno strutture recettive, l'inverno deve trovare capacità di rinascita e di rivitalizzazione.

Il centro storico deve trovare una possibilità concreta di invertire la tendenza dei residenti.

Esistono tante abitazioni chiuse, non solo quelle di stranieri che le hanno acquistate, ma anche di cortonesi e di enti.

Sarà necessario che con la collaborazione del nostro Istituto Bancario locale queste entità pensino a ristrutturare queste abitazioni oggi non utilizzate per darle in affitto soprattutto a giovani coppie perché Cortona centro storico deve ringiovanire. Questa proposta l'abbia già rivolta anche alla Chiesa Diocesana.

In silenzio, come era nel tuo stile

Marco Ternelli, caro Peter, ti ha «fotografato» con la sua penna in un modo unico. Ha scritto tante verità sul tuo conto non solo come uomo, ma come collega farmacista, come professionista che ha saputo dare una svolta unica all'attività di preparatore galenico.

Non voglio aggiungere niente altro perché quello che ha scritto ti giustamente esalta.

Io voglio solo ricordarti come amico oltre che collega.

Con tua moglie Anna hai vissuto tanti anni a Camucia da dove tutte le mattine con la tua auto ti recavi a Perugia presso un'Azienda distributrice di farmaci per svolgere la tua mansione nel settore delle sostanze chimiche.

Mi hai sempre dato una mano quando qualcuno della mia farmacia, dovendo fare una preparazione, ed avendo qualche dubbio, ti telefonava.

Eri sempre disponibile e pronto a trovare la soluzione, spesso all'istante, raramente richiamavi dopo aver riordinato le tue idee.

Era un piacere averti con me con la mia farmacia quando, libero da impegni, passeggiando per Cortona, avevi la piacevole idea di venire a trovarmi.

Sei sempre stato molto riservato. La tua professionalità la conoscevamo tutti. Tu la nascondevi dietro la tua apparente timidezza ed educazione.

Hai anche collaborato con il nostro giornale L'Etruria in una bella rubrica che è durata parecchi anni. Mi ringraziavi sempre perché il giornale ti piaceva e mi stimolavi a non mollare.

Grazie Peter per tutta l'amicizia che mi hai offerto, per tutta la professionalità che mi hai sempre dato. Ora che non ci sei più voglio stare vicino a tua moglie Anna e tuo figlio Lorenzo.

da pag. 1 Cortona perde un grande amico



Cortona, testimoniano tutto questo.

La Scuola: Peter la fonda ad ottobre 2009. Al tempo, i corsi di Galenica erano pochissimi e la maggior parte di essi durava poche ore o mezza giornata.

Peter decide di sviluppare corsi di 3 giorni, per più settimane, a Cortona, in un monastero! Roba da gridare alla pazzia e scarsa lungimiranza: chi mai si sarebbe preso la briga di inerparsi fino a Cortona e rinchiudersi in un monastero per 3 giorni di lezioni non stop di Galenica?

Prova anche questa della sua indole entusiasta e avveniristica.

E infatti, sin da subito c'è una risposta positiva.

La partecipazione è cospicua e, negli anni immediatamente successivi, si diffonde il passaparola sui metodi di questa scuola e su

Perché c'è un ingrediente segreto: Peter.

Era lui a organizzare i corsi, a dargli l'impostazione e il taglio, coordinare gli argomenti e i docenti, fare in modo che chi sceglieva di partecipare potesse andarsene soddisfatto, e soprattutto arricchito in conoscenza.

Peter era noto in tutti gli ambienti galenici italiani e non solo: a livello europeo era coinvolto in diverse associazioni (in Spagna, Germania, Grecia...) dalle quali traeva insegnamenti e nozioni sulla Galenica che, come avrete già intuito, trasferiva in Italia.

Fu uno dei primi, se non il primo, a "connettere" la Galenica americana (da molti ritenuta la migliore) a quella italiana, pagando di tasca propria abbonamenti, libri e viaggi con cui ottenere materiale da rendere fruibile al nostro mondo galenico.

Tutto questo non c'è più. Realizzarlo e accettarlo è terribile e difficile, ma è necessario per avere piena consapevolezza di quello che Peter ha creato e ci ha lasciato. È doveroso trovare un modo per non disperdere o dimenticare tutto quello che ha costruito, con la speranza di ricordare e tramandare ai Galenisti futuri chi era Peter



come si impari profondamente l'Arte Galenica.

Negli ultimi anni sono nate altre scuole, o meglio, corsi di Galenica su più giorni (chissà, magari ispirati proprio da Peter), ma prettamente accademici.

A Cortona c'è una sorta di "magia" intrinseca: sofisticata strumentazione galenica tra le spesse mura di un monastero, al servizio di tanti colleghi che, fianco a fianco, alternano momenti di lavoro a quelli di convivialità, scambio e rapporti umani. Un mix perfetto che solo in parte può spiegarne il successo.

Jager e cosa ha fatto; e che per molte nozioni che troveranno in libri e internet, è lui che dovranno ringraziare perché è da lui che molti Galenisti attuali sono passati o sono nati.

Continuare la Scuola è la priorità, tramite la famiglia, chi gli era vicino e alcuni tra i suoi allievi: ci saranno sempre nuovi galenisti da formare così come veterani da aggiornare. Ci sarà sempre bisogno di "buona" galenica, di qualità. Ci sarà sempre bisogno di una Scuola Galenica di Cortona del Dr. Peter Jager.

Dr. Marco Ternelli



La famiglia Jager

SOLILOQUI
CORITANI
La voce ai grandi cortonesi

Corrado Pavolini
Monologo di Alessandro Ferri
a cura di Stefano Duranti Poccetti e Alessandro Ferri

Corrado Pavolini - Mio padre era un augusto professore, che traduceva dal sanscrito e dalle lingue nordiche. Mio fratello un fascista convinto, finito a testa in giù a Piazzale Loreto. Mia madre una donna tenace, che fece il giro di tutti gli ospedali militari padovani per ritrovarmi, ai tempi della Grande Guerra. Io? Un «acchiappanuove sentimentale», come scrissi una volta a Primo Conti, il mio amico pittore. Mi interessava l'arte, al punto che ne feci il mio progetto di vita, dopo gli studi universitari e le vicende di guerra. Scrissi poesie e prose, ma la mia più grande passione fu il teatro, come autore e come regista, per il palcoscenico e la radio, persino con qualche incursione nel cinema. *Antigone, Faust, Fedra...* ho firmato centinaia di regie, anche di opere liriche, prima e dopo l'altra guerra. In veste di regista, sono comunque rimasto un artista: come scrissi in un saggio, vivevo nel teatro perché poeta e perché nutrito di arti figurative.

Il mio rapporto con Cortona iniziò proprio nei mesi terribili del 1943-44, con l'aiuto di Pietro Pancrazi. Cercavo scampo da mio fratello e dal regime in cui lui aveva un ruolo tanto importante. Mia moglie Marcella era ebrea. Con lei, il grande critico Giacomo Debenedetti e sua moglie Renata Oregno, fui accolto nella villa Baldelli di San Pietro a Cegliolo per i dieci mesi dell'occupazione. Ci tornai, grato e innamorato, vent'anni più tardi, dando il mio contributo alla vita culturale della cittadina, per esempio collaborando alla nascita del Piccolo Teatro, che so aver compiuto di recente il suo cinquantenario. Mi addormentai 44 anni fa, in un giorno di primavera, nel mio letto e nella mia Cortona, proiettato verso altri palcoscenici.



BEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB
ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

FARMACIA CENTRALE

Farmacia dei servizi
Eseguiamo: tamponi COVID 19, tamponi streptococco
elettrocardiogramma, Holter pressorio, Holter cardiaco
misurazione pressione arteriosa
19 analisi per profilo lipidico epatico e renale
aderenza terapeutica
Via Nazionale 38 - 52044 Cortona Arezzo - Tel. 0575-603.206

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 22 al 28 gennaio 2024
Farmacia Comunale (Camucia)
Domenica 28 gennaio 2024
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 29 genn. al 4 febbraio 2024
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 4 febbraio 2024
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

Giochi, veglioni, corsi mascherati: un'intera città in festa

Il carnevale di fine Ottocento

Le cronache della Cortona di fine Ottocento tramandano resoconti interessanti riguardo gli eventi e le manifestazioni organizzate per festeggiare il carnevale: in una realtà davvero molto lontana dalla nostra le circostanze utili per divertirsi si limitavano a quelle canoniche del calendario e pertanto proprio il periodo di carnevale, ovvero alcune intere settimane, rappresentava un momentaneo e molto atteso distacco dal quotidiano per il quale ci si preparava, si progettavano divertimenti, si immaginavano costumi, recite e sfilate con tanto di giurie e premi. La medaglia aveva il suo rovescio poiché accanto a questa società gaudente e libera di impegnarsi per il divertimento esisteva un'ampia

fetta della popolazione per la quale il pane quotidiano restava la priorità mentre il freddo e le malattie erano una costante. Ma il carnevale era pur sempre il carnevale ed anche per la gente povera venivano inventati giochi e si mettevano a disposizione laute libagioni. A cavallo degli ultimi anni dell'ottocento, dunque, troviamo la narrazione di tanti avvenimenti carnevaleschi poiché in città esistevano, e si davano molto da fare, due "società del carnevale" chiamate Concordie, sarebbe a dire due sodalizi che cercavano ogni anno di coinvolgere i cittadini in programmi di balli, sfilate e circostanze per trascorrere in allegria tante serate altrimenti condizionate dall'inverno che, a quei tempi, non era certo mite come oggi. La

rubrica "Le noterelle cortonesi" che veniva pubblicata sul periodico L'Appennino di Arezzo circa centotrenta anni, fa fornisce frequenti resoconti delle feste carnevalesche: "...i divertimenti del Carnevale sono stati molti e svariati e relativamente anche riusciti, in special modo i veglioni a teatro che furono addirittura splendidi..." (febbraio 1894). Ma oltre ai balli, a fare notizia erano le maschere: "...quanto alla mascherata rappresentante L'Italia attraverso i secoli con sette carri, sia permesso di dire che l'idea essendo troppo grandiosa non poteva riuscir bene e infatti non riuscì..."

Insomma, puntando troppo in alto con i carri mascherati, l'impegno profuso non era ba-

stato. Le serate di festa si svolgevano al Teatro e al Circolo Benedetti con veglioni e giochi ai quali un pubblico allegro ed elegantemente mascherato partecipava in gran numero: molto importanti erano gli addobbi che dovevano preparare la giusta atmosfera. Il cronista afferma che senza dubbio qualche osservatore attento avrebbe notato che "erano state saccheggiate alcune case" per addobbare il Circolo, ma di fronte alla magnificenza complessiva di fiori, candellabri, lumi, specchi e festoni questo particolare non contava. Poi, invariabilmente, si giungeva al martedì grasso, ultimo giorno delle feste carnevalesche, e con il grande veglione al Teatro si traghettava verso la Quaresima: ma proprio l'ultima festa era la più



Via Dardano sotto la neve, fine Ottocento. Archivio Accademia Etrusca. Foto Carloni

attesa, la più grande.

"Il veglione al Teatro riuscì splendido - scrive il cronista - i pacchetti non pieni ma addirittura stipati dal 1° al 4° ordine, le maschere in gran numero e le più elegantissime. Graziosissimo il paggetto... elegantissima la mascherata degli assi di picche, indovinata quella delle garibaldine..." e proprio questi due gruppi di maschere nel 1896 vinsero la competizione piazzandosi rispettivamente primi e secondi. E per la gente comune? Fuori, nelle piazze, venivano allestiti giochi più energici: il palo della cucina, per esempio, che "...si sa, fa accorrere i contadini propensi a provare la difficile salita dell'antenna insaponata e a far ridere i ragazzi e il popolino che fischia e

schiamazza..."

In palio generi alimentari, se si riusciva ad arraffarli in vetta al palo sdruciolevole, così importanti per certa popolazione.

Poi, allo scendere del crepuscolo, quando già si annunciava prossima la sottomissione alle Ceneri, la gente, questa volta mescolata senza ordine tra città e campagna, scendeva al così detto Carnevalino che si faceva a Camucia dove si mangiava e si vuotavano lietamente e senza formalità molti fiaschi di vino. Solo dopo queste ultime libagioni e già con un po' di nostalgia per le feste terminate, a buio inoltrato, si cominciava a pensare alla Quaresima, anche se l'eco della musica al Teatro si spegneva, puntuale, solo a mezzanotte.

Isabella Bietolini



Teatro Signorelli, Archivio Accademia Etrusca, foto Carloni. L'immagine sembra attualissima invece è vecchia di oltre un secolo.

Per esigenze di spazio la Rubrica: Dagli Annali di Bernardino (1763-1810) è inserita a pag. 4.

HTT
HILL TOWN TOURS
PROPERTY MANAGEMENT
TOUR OPERATOR
PIAZZA SIGNORELLI 26, CORTONA (AR) INFO@HILLTOWNTOURS.COM
0575 603249 WWW.HILLTOWNTOURS.COM

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Anno Signorelliano

«Madonna col Bambino, San Giovanni Battista e San Girolamo o un pastore

di Olimpia Bruni

Un ovale, inizialmente nato come un tondo, è un altro interessante dipinto di Luca Signorelli che dà spunto a riflessioni e studi. Conservato al Musée Jacquemart - André dell'Institut de France di Parigi e datato 1491-1494, è un olio su tavola che misura cm 102 x 87 circa. Raffigura la Madonna col Bambino, San Giovannino ed un perso-

naggio poco identificabile che potrebbe essere San Girolamo. Notiamo infatti la povertà dell'abito e la magrezza di chi fa digiuni e penitenze ma, non avendo nessun simbolo iconografico che lo contraddistingue, non possiamo esserne certi. Se nel fisico e nell'abbigliamento vediamo delle similitudini, così non è per il volto, che si vede essere

coevo ai tempi del quadro e che forse rappresenta il committente dell'opera.

Un San Girolamo privo di barba non lo troviamo mai nei dipinti: è difficile infatti pensare ad un eremita così glabro. Inoltre è privo dell'aureola, anche se a volte i Santi sono raffigurati senza. L'ipotesi che sia un pastore è poco verosimile per l'età avanzata del raffigurato e l'assenza di elementi caratteristici.

Potrebbe essere un committente molto devoto, volutamente dipinto come umile e penitente in adorazione della Madonna col Bambino per ottenere la salvezza eterna. Osservando l'incarnato del volto possiamo notare il colore verdastro pallido, quasi cadaverico. È stato veramente dipinto così oppure ha perso le velature che si danno sopra l'incarnato? Forse l'autore ha voluto farci capire che era già morto prima che il quadro fosse terminato. La base della pelle in genere viene realizzata con un colore verde sul quale si stendono delle mani (velature) di toni rosa, gialli e marroni. Qui sembra che sia rimasto solo il colore di base, o per un'eccessiva pulitura durante il restauro o perché è stato rappresentato volutamente un personaggio cadaverico. Il volto di Maria, dai tipici tratti

signorelliani, e la sua mano sinistra hanno qualcosa di più di una similitudine con l'Annunciazione di Volterra, tanto da poter essere sovrapposti come fosse lo stesso cartone, con la differenza della posizione dell'aureola e della mano destra che, invece di essere sollevata, abbraccia il Bambino.

Il San Giovannino, ben riconoscibile, indossa la pelle animale, mentre con una mano tiene la croce e con l'altra la pergamena con la scritta "ECCE AG [NVS DEI]" rivolgendolo lo sguardo al Bambin Gesù.

Dietro la scena principale vi è una piccola città con un castello ed uno specchio d'acqua con delle imbarcazioni. Un cielo terso nella parte superiore accoglie delle nuvole materiche.

La tavola fu acquistata da Monsieur Édouard André (1833-1894) e da sua moglie Madame Nèlie Jacquemart (1841-1912) nel 1888 dal mercante d'arte fiorentino Emilio Costantini (1842-1926).

Secondo le fonti, il dipinto, che prima doveva essere un tondo, fu trasformato in ovale nel 1914. È stato restaurato nel 2022 da Cinzia Pasquali, una delle più famose restauratrici a livello mondiale che da anni lavora al Louvre, conosciuta soprattutto per i restauri sulle opere di Leonardo da Vinci.



Signorelli Annunciazione di Volterra particolare Madonna



Signorelli Madonna col Bambino San Giovanni Battista San Girolamo o un Pastore prima del restauro



Signorelli Madonna col Bambino, San Giovanni Battista San Girolamo o un Pastore dopo il restauro.



«Dagli Annali di Bernardino (1763-1810)»

Il freddo, la fame e il carnevale di chi può (1766-1767)

di Isabella Bietolini

Cecchetti chiude il 1766 con una frase interessante: «Di sacerdoti in questo mese non è morto altro che Don Bartolomeo Tanselli»: quasi a dire che un solo prete morto era davvero troppo poco, che magari era lecito aspettarsi qualcosa di più. Sappiamo che l'estensore degli Annali, pur prete a sua volta, era in realtà anticlericale e a tratti virulento soprattutto con certi Ordini, quindi questa frase sibillina non meraviglia più di tanto. Si apre dunque il 1767: e come? Con tanta neve e freddo «smisurato»: tramontana, ghiaccio, anzi «diacciato», candelotti ai tetti. Poi meno freddo e pioggia, acqua a volontà tanto che i fiumi «spagliarono». Ma da tutto questo disastro nacque almeno un bene: in pianura le acque rimaste da tanta pioggia si popolarono di germani «... e in piazza si sono venduti fino cinque crazie l'uno, grassi e grossi.» assicurando un minimo ristoro a chi li vendeva dopo averli catturati. Lieve sospiro di sollievo, poiché proprio questi sono gli anni della grande carestia che tanto male fece in tutti i territori toscani ed oltre. A leggere le parole degli Annali ci si rende conto che altro non c'era da narrare che disgrazie, fame, disperazione ed una povertà diffusa ed incurabile da rendere vano ogni aiuto. Ammesso che vi fosse. E infatti Cecchetti scrive «...in questo tempo la maggior parte della nobiltà, o per dir meglio de ricchi, non ha niente di compassione alle miserie presenti della povertà, che non è ancora contenta del prezzo esorbitante dei grani e di altri viveri.» e scrive di un nobile cortonese «che non nomino per non svergognare la parentela» che mandò del grano a vendere in piazza chiedendo un prezzo esoso, ben oltre quello corrente. Ne sorse uno

scandalo, con intervento del Cancelliere che tentò di chiarire l'accaduto. E poi tanti fatti di cronaca: i ladri entrati nel convento di San Michelangelo e messi in fuga da una suora con un bastone per poi scoprire che i poveracci avevano arraffato solo del pane ed una «broccola di vino»; la morte di un certo sig. Pietro, assai vecchio, lasciato a stentare dal figlio Ermenegildo intenzionato a guadagnare tempo per portar via il denaro e altra roba; la nomina a *camarlingo* dell'ospedale di tale don Domenico Trapani di Scrofiano ad onta di tanti candidati cortonesi, elezione avvenuta non per altro merito «... che per esser forestiero, perché in Cortona tutto si opera per picca, per impegno ma niente per giustizia...» precisa il nostro Cecchetti. E poi, anche nel 1767, arriva il carnevale: certo, non per tutti, anzi proprio per pochi, ma con tante maschere, tante feste e festini «...cene, pranzi ed allegrie grandissime. Tutti veramente restiano meravigliati che in sì critiche circostanze possa l'uomo rallegrarsi mentre dovrebbe piangere...».

A riprova di quanto queste frasi fossero state veritiere, di lì a qualche giorno nella Pieve di Montecchie del Loto in vari giorni vennero ritrovate morte sette persone complessivamente, per freddo e per fame. Cecchetti afferma che si mobilitarono i curati di campagna affinché segnalassero le famiglie più disgraziate per assicurare loro un minimo di aiuto tramite l'Unione dei Luoghi Pii e altre elemosine: intanto proprio nelle chiese si rubava tutto il possibile per poi venderlo. E Cecchetti chiosa «Pure, bisogna compatirli» se ci sono fame e disperazione a farla da padrone.

Al Teatro Signorelli

Solfrizzi e Natoli in «L'anatra all'arancia»



Giovedì 18 gennaio, ore 21.15, Emilio Solfrizzi e Carlotta Natoli sono stati i protagonisti di «L'anatra all'arancia». Lo spettacolo di William Douglas Home e Marc-Gilbert Sauvajon ha visto sul palco anche Ruben Rigillo, Beatrice Schiaffino e Antonella Piccolo. Una commedia che afferra immediatamente e trascina il pubblico nel suo vortice di battute sagaci, solo apparentemente casuali,



perché tutto è architettato come una partita a scacchi. Ogni mossa dei protagonisti ne rivela le emozioni, le mette a nudo a poco a

poco e il cinismo lascia il passo ai timori, all'acredine, alla rivalità, alla gelosia; in una parola all'amore, poiché è di questo che si parla. La trasformazione dei personaggi avviene morbida, grazie a una regia che la modella con cromatismi e movimenti talvolta sinuosi, talvolta repentini, ma sempre nel rispetto di un racconto sofisticato in cui le meschinità dell'animo umano ci servono a sorridere, ma anche a suggerirci il modo di sbarazzarsene.



La regia è di Claudio Greg Geronzi, le scene di Fabiana Di Marco, costumi di Alessandra Benaduce, disegno luci di Massimo Gresia, per una produzione Compagnia Molire/Teatro Stabile di Verona.

La stagione del Teatro Signorelli è prodotta da Comune di Cortona, Accademia degli Arditi e Fondazione Toscana Spettacolo con il patrocinio di Ministero della Cultura e Regione Toscana e il sostegno di Banca Popolare di Cortona, Fondazione Nicodemo Settembrini e Unicoop Firenze.

Stagione teatrale al giro di boa

«Arlecchino muto per spavento»



Giro di boa per la stagione del Teatro Signorelli, lunedì 29 gennaio sul palcoscenico cortonese è stato il turno del settimo appuntamento. Di scena la compagnia Stivalaccio Teatro in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano con «Arlecchino muto per spavento», spettacolo ispirato al canovaccio «Arlequin muet par crainte» di Luigi Riccoboni. Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700, viene riproposto in epoca moderna come un grande omaggio alla commedia dell'arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

Sul palco sono stai protagonisti Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon, Anna De Fran-

ceschi, Pierdomenico Simone, Michele Mori, Stefano Rota, Maria Luisa Zaltron, Marco Zoppello con la scenografia di Alberto Nonnato.

Stivalaccio Teatro decide di portare in scena nove attori su di un canovaccio inedito, poggiandosi sull'arte attoriale e quindi sugli strumenti propri del commediante dell'arte: la recitazione, il canto, la danza, il combattimento scenico, i lazzi e l'improvvisazione.

Un po' ripercorrendo le orme



di quel tanto amato spettacolo in maschera con il quale il maestro Strehler decise di inaugurare il proprio teatro, in quell'Italia da ricostruire del 1947. Uno spettacolo dove gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano tra le smorfie inamovibili delle maschere. Dove gli intrecci si ingarbugliano sull'equivoco e lentamente si dipanano tra le dita dei personaggi. Ma se queste esili trame, se questo mondo surreale e fantastico, eco lontano di uno splendore teatrale italiano, eclettico ed equilibrato sul filo della storia e della tradizione, se queste eteree figure ci permetteranno di abbandonarci ad una gioia senza peso e senza tempo, forse in quel preciso istante ritroveremo un briciolo di poesia.

Al Maec ingresso gratuito per i residenti

La decisione del Comitato tecnico del Museo dell'Accademia etrusca e della città di Cortona. Anche al «Diocesano» i cortonesi entrano gratis

Dopo la sperimentazione avvenuta negli ultimi mesi del 2023, il Comitato tecnico del Maec ha deciso di confermare il biglietto gratuito per i cortonesi anche per tutto il 2024. La decisione è stata assunta con lo scopo di favorire un avvicinamento della comunità locale verso il polo culturale.

tecnico Nicola Caldaroni per aver condiviso questa iniziativa».

L'ingresso gratuito per i residenti nel territorio del comune di Cortona riguarda, oltre al museo, anche il Maec Parco.

Fino al 31 marzo il museo di piazza Signorelli è aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 17, mentre il Parco archeologico del Sodo è accessibile il ve-



«Dopo il successo della mostra 'Signorelli 500' è importante che l'attenzione nei confronti del patrimonio artistico resti alta e che coinvolga quanto più possibile la popolazione locale - dichiara l'assessore alla Cultura, Francesco Attesti - ringrazio l'Accademia etrusca e il presidente del Comitato

nerdi, sabato e domenica dalle 10 alle 14.

Dal primo aprile sarà operativo l'orario della stagione estiva.

L'Amministrazione comunale di Cortona informa la cittadinanza che anche il Museo Diocesano prevede l'ingresso gratuito per i residenti nel comune di Cortona.



Spettacoli

Carnevale si avvicina e mi tornano alla mente le «recite» di noi bambini che venivano organizzate a Cortona e che ci davano la possibilità di calcare le scene del teatrino del Patronato scolastico a S. Agostino o quelle del Teatro Luca Signorelli, grazie alla capacità e pazienza dei nostri insegnanti e, soprattutto, di Luigina e Franco Sandrelli. Oppure le numerose sale da ballo esistenti in città sempre gremite di provetti ballerini (all'epoca ballavano davvero tutti), luoghi di aggregazione e di incontri romantici.

Dall'Etruria del 7 febbraio 1924. «Nell'elegante TEATRO-CINEMA del PATRONATO SCOLASTICO sfarzosamente illuminato, si svolgono ogni settimana films di eccezionale successo, con rappresentazioni date dagli alunni e alunne della Scuola Elementare. Sono stati eseguiti: «Maccabeo» operetta che vi presero parte i bravi giovani Valentini Francesco, Gnerucci Renato, Tonietti Gino e Scotini Francesco. «Ritorniamo all'antico» prosa eseguita dalle signorine Bezzi Nella, America Comanducci, Valentini Gina, Scaramucci Annina e Scorucchi Rosa. Il numeroso pubblico, con applausi fragorosi ha chiamato più volte alla ribalta i suindicati attori. Ai maestri, alle maestre del Patronato che sanno così bene istruire, al presidente

cav. Roberto Bezzi, i nostri rallegramenti. La MEGLIO danza e debutta ogni giovedì ed ogni domenica con intervento di dame e cavalieri del nobile mondo cortonese. Al sorbire del the si fa una piccola sosta ai balli continuati e si parla dolcemente di fidanzamenti. Alla BRILLANTE affluiscono sempre più distinti cavalieri che si accoppiano con graziose signorine. I balli si susseguono sotto le dolci note musicali della «Società Mandolinistica». Il Presidente sig. A. Pallotti si occupa sempre del felice successo della fiorenti società. Alla MODERNA si balla fino alle prime ore del giorno seguente con intervento di molte ballerine e ballerini. Vi è qualche coppia provetta nel ballo che è da tutti ammirata. L'ordine perfetto e l'allegria è immensa».

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Via Venezia - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Trains & Taxi
A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events

terretrusche

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestra Vetraio
Realizzazione e restauro di
vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Se muore Cortona, muore tutto il Comune

Mentre impazza il toto sindaco leggo il marchese Nicholas De Condorcet. Nobile matematico, filosofo e politico ma soprattutto illuminato rivoluzionario francese. "Non tutti sono Cesare o Cromwell ma bastano anche un mediocre talento e un minimo impegno per fare disastri".

Così scriveva il citato marchese e trovo queste parole, scritte due secoli fa, di una attualità disarmante.

Non vi è dubbio infatti che la nostra comunità versa oramai in condizioni disastrose.

Il sogno cinquantennale di una grande cittadina ai piedi di Cortona in grado di essere la Metropoli della Valdichiana, capace di creare lavoro e di incrementare abitanti è arrivato al capolinea. Sarà stata tutta colpa del Paradiso o della congiunzione astrale anche se propendo più per l'Outlet ma adesso è finito tutto.

I negozi chiudono e per di più non si potrà costruire più nulla stando alle leggi urbanistiche toscane, né a Camucia né a Terontola né altrove. E c'era da aspettarsi visto che negli ultimi trent'anni

ni a fronte di milioni di metri cubi di abitazioni sparse qua e là non si è registrato alcun incremento demografico.

Per quanto mi riguarda lo urlavo dai banchi della minoranza, inascoltato naturalmente.

La domanda di casa era indotta e non reale, era frutto di una forzatura della politica e non del mercato.

Si sono spopolate la montagna e molte piccole frazioni ma è bastato "un mediocre talento e un

minimo impegno" per fare del centro storico di Cortona un disastro. Un vero disastro. Da decenni non si registra alcun provvedimento di contrasto all'esodo dal Centro storico.

Anzi si è fatto di tutto perché Cortona divenisse invivibile. Ma la cosa grave è che non comprendiamo le proporzioni di un simile disastro.

Mi spiegherò bene: se muore Cortona muore l'intero comune. Dovrebbero tremare e ribellarsi

tutti i residenti delle nostre frazioni. Tutti nessuno escluso. Da anni, cioè da quando si è abbandonata l'economia legata agli allevamenti ed all'agricoltura in favore del turismo, il motore principale si chiama centro storico.

Un centro storico che trasuda cultura e bellezza andrebbe difeso a prescindere ma ancora di più quando ti dà da mangiare. Su di esso si è scommesso tutto o quasi. Via mucche e suini e largo agli agriturismi e Bed & Breakfast sparsi per tutta la Valdichiana.

Si è costruito un brand (sono stato il primo a proporlo nel 2014), ci siamo dati un'immagine e una identità ma il turista vuole incontrare una comunità fatta di uomini e donne che vivono Cortona e non abitazioni vuote e pietre senza anima e senza vita.

Se muore Cortona muore una importante fetta dell'economia, muore il lavoro e con esso il futuro dei giovani che se ne andranno da questo Comune. Non è questo che volevo per i miei figli... "ma bastano un mediocre talento ed un minimo impegno per fare disastri" parola del marchese de Condorcet.

Teodoro Manfreda
cittadino di Cortona



In vista dell'ottantesimo anniversario

A Monsigliolo una conferenza sulla Liberazione di Cortona. Con un pensiero a Falzano

L'artista tedesco Gunter Demnig ha dedicato la sua vita a porre in punti di strade e di piazze delle città d'Europa, che siano prossimi alle abitazioni di ebrei annientati nei lager nazisti, dei blocchi di pietra ricoperti di ottone. Le chiama, e le chiamano, pietre d'inciampo perché sono leggermente in rilievo rispetto al selciato, ma, soprattutto, perché in quelle pietre vi è scritto il nome, il cognome, la data e il luogo di nascita e, se conosciuti, la data e il nome del campo dove un uomo, una donna, un bambino ebrei divennero povero fumo. Quelle esistenze dissolte sono un inciampo che l'artista vuole porre alla nostra coscienza prima che al nostro piede. Nei dintorni del giorno della memoria (che l'uscita di questo numero dell'Etruria troverà già celebrato), mi è piaciuto parlare di

questa esemplare forma d'arte che grida ancora i nomi dei cancellati dalla terra, la stessa che noi, ogni giorno, calpestiamo indifferenti.

Il Circolo di Monsigliolo ha voluto dar voce, contemporaneamente, al giorno della memoria e alle vicende locali del passaggio del fronte durante la II guerra mondiale, organizzando, sabato 13 gennaio alle ore 21, una conferenza sulla liberazione di Cortona, di cui il prossimo 3 luglio ricorrerà l'ottantesimo anniversario.

Affabile relatore è stato il dott. Mario Parigi che da quasi 30 anni, grazie ai suoi studi biografici su Vannuccio Faralli, ha con Monsigliolo un rapporto speciale. Era la prima volta, o quasi, che, dove abitualmente si fa festa, si tentava un esperimento culturale. Poteva essere una serata di sedie vuote invece la scommessa del presidente Carlo Fortini e del direttivo si è

meglio, di conversazione, se si considera lo stile amichevole di Parigi, in molti hanno fatto domande, chiesto notizie sulla reperibilità dei libri, "La Piccola Patria" in particolare, e anche raccontato episodi di famiglia accaduti ai nonni o ai genitori ancora bambini.

Fra il pubblico era presente il vicedirettore del giornale, Ivo Ulisse Camerini, che, in perfetta sincronia, mentre si svolgeva l'evento ne dava notizia sulla edizione dell'Etruria online.

Camerini ha poi preso la parola per informare di una cosa che a me ha dato lo spunto per l'incipit dell'articolo: "Mi hanno riferito

che le pietre del cippo di Falzano - ha detto - si stanno staccando, il piccolo memoriale si sgretola e avrebbe necessità di un restauro".

Aggiungo io che anche la lapide sarebbe bisognosa di una pulitura per rendere i nomi delle vittime maggiormente leggibili. Così come Monsigliolo ha anticipato di quasi 6 mesi la celebrazione della liberazione di Cortona dai nazifascisti, sarebbe opportuno che, riguardo a questa piccola ristrutturazione, chi di competenza non si facesse trovare inadempiente per il prossimo 27 giugno, ottantesimo anniversario della strage di Falzano. **Alvaro Ceccarelli**



Il cippo di Falzano bisognoso di cure (foto Ivo Ulisse Camerini)



Il relatore Mario Parigi. Si noti in alto, proiettata, l'immagine di don Antonio Briganti, nel 1944 parroco di Fasciano, ma dal 1949 al 2005 parroco di Monsigliolo



rivelata vincente, la partecipazione è stata numerosa e l'attenzione ancor più grande. Alle parole di Parigi, alle foto, alle mappe e ai filmati d'epoca proiettati dal computer sul televisore ha corrisposto un'attenzione silenziosa e vivace dei presenti. Al termine delle circa due ore di conferenza, o

Incroci pericolosi

Di solito un incrocio stradale diventa pericoloso quando succede qualcosa di una straordinaria gravità. In questi giorni è successo un nefasto incidente nel quale ha perso la vita una persona oltretutto giovane che aveva ancora tutta una vita davanti a sé.

Mi riferisco all'incrocio che fa capo centrale alla nostra regionale 71, subito dopo Camucia andando verso Terontola, qui vi è la diramazione che porta in direzione della frazione dell'Ossaia, poi ancora quella che è diretta al Biriococco e a diversi punti commerciali; infine, l'ultima quella che va in direzione di alcuni insediamenti produttivi. Su questo incrocio insistono, a breve distanza, anche alcuni ingressi verso abitazioni private ed ancora vi sono accessi che portano verso importanti officine e alcune grosse rivendite.

Questo incrocio quindi è a dir poco molto transitato e, da tempo, molte persone si sono domandate perché non è stato adeguatamente attenzionato. Inoltre alle richieste di porre qui un po' di sicurezza, venivano formulate alcune proposte ma non si conosceva bene chi

avrebbe potuto sanare un così importante incrocio. Il codice della strada è abbastanza preciso, ma con la velocizzazione del mondo moderno, tutto è più difficile, gli automezzi o altri mezzi di locomozione giungono in prossimità dell'incrocio ed hanno un bel guardare sia a destra che a sinistra, bisogna infatti stare molto attenti ed avere mille attenzioni e preoccupazioni.

Abitando a Camucia spesso frequento questo groviglio di strade e, devo dire la verità, si rimane un po' titubanti su chi ha diritto alla precedenza anche perché questo diritto molte volte da molti viene del tutto disatteso per varie motivazioni. La velocità dei nostri tempi la fa da padrona ed allora bisogna usare prudenza anche per chi questa dote non la usa in modo adeguato e costante.

Premetto che non sono un tecnico ma credo che vi sia spazio sufficiente per costruire qui una rotonda, ovviamente vi dovranno essere degli espropri ma sacrificare qualche metro di terra sarà opportuno se questo serve a salvare vite umane.

Ivan Landi



CONFRATERNITA S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI CORTONA o.d.v.
Piazza Amendola, 2 - 52044 Cortona (AR)
Tel. Segreteria 0575/603274 - Tel. Sede Operativa 0575/630707

La Misericordia di Cortona ha bisogno di te! Unisciti alla nostra grande famiglia ed aiutaci ad aiutare.

Fare volontariato fa bene all'anima

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

Giuseppe Donzelli è tornato alla Casa del Padre



Il 10 gennaio 2024 Giuseppe Donzelli, imprenditore camuciese e persona perbene e stimata da tutti coloro che lo hanno conosciuto, è tornato alla Casa del Padre.

Nato il 4 dicembre 1937, Giuseppe è stato un lavoratore infaticabile, sposo e buon padre di famiglia diligente e prezioso. Così, sui social, lo ricorda il suo amico

Andrea Cenni: "Ricordo con affetto gli anni '90 a Cortona, quando ero coinvolto nella mia passione per il nuoto. La mia dedizione e l'entusiasmo per questo mondo erano palpabili, e se sono qui a scrivere questo è chiaro che Giuseppe abbia giocato un ruolo fondamentale in quel capitolo della mia vita. La sua generosità e altruismo sembravano essere una costante, e il suo impegno straordinario nel rendere la vita degli altri più ricca e significativa è un lascito che rimarrà impresso nei cuori di coloro che ha toccato. Ricordo con particolare affetto il suo gesto gentile nel concedermi l'ospitalità nella sua casa di Montanare durante quel periodo cruciale della mia carriera e della mia vita. È un segno tangibile della sua generosità e della sua premura nei confronti degli altri.

Giuseppe sarà ricordato non solo per la sua dedizione alla famiglia, come dimostrato nel suo impegno nell'accudire il figlio David, ma anche per la sua capacità di creare connessioni sincere e durature con coloro che avevano la fortuna di conoscerlo.

La gratitudine che provo nei suoi confronti è un omaggio toccante alla sua influenza positiva nella mia vita e nella vita di tanti altri. In questo momento di dolore, sono qui per offrire il mio sostegno e le mie condoglianze. Giuseppe ha lasciato un vuoto che sarà difficile colmare, ma il suo spirito generoso e la sua eredità di gentilezza continueranno a vivere attraverso i ricordi che condividiamo di lui".

Anche altri amici lo ricordano con affetto e come "una persona

che se poteva fare del bene, non ci pensava su, lo faceva".

Giuseppe Donzelli, padre di Luca (ex candidato a sindaco di Cortona nelle elezioni del 2019), era proprietario della cava di pietra a Montanare e imprenditore nell'edilizia stradale.

Ai figli Luca e Paolo, alla moglie Ilva, al nipote Tommaso e ai parenti tutti le cristiane condoglianze de L'Etruria, assieme a quelle mie personali.

I funerali di Giuseppe Donzelli si sono tenuti venerdì 12 gennaio 2024, alle ore 15, nella Chiesa di Cristo Re in Camucia.

Nelle foto, un primo piano di Giuseppe e con il figlio Davide, morto prematuramente a soli trent'anni e al quale egli dedicò tutto se stesso.

Ivo Camerini



Francesco Navarra: un insegnante che ti rimane nel cuore

Il professore che ti rimane nel cuore. Ho avuto il grande privilegio di incontrarti nella vita persino nella scuola, ci hai accolto fin dal primo giorno di scuola; la scuola a te cara, dove ci hai accompagnato e sei rimasto come educatore, esempio ed emblema fondamentale, partecipando ed incentivando le attività scolastiche ed extrascolastiche. Sei protagonista dei ricordi più belli degli anni scolastici, il Professore che menzioniamo con gli alunni e i colleghi che hanno avuto la fortuna di "stare al tuo fianco". Sei sempre stato puntuale ed elegante con la tua spilla con il marchio dell'Alfa Romeo, salda-

mente appuntata alla giacca, con i capelli sempre a posto. Per non dimenticare la tua fedele cravatta che ti donava un aspetto raffinato.

Ti avevano definito una persona riservata, ma con noi sei riuscito a far emergere il tuo carattere estroverso. Mi ricordo quando imitavi perfettamente il tuo idolo, Adriano Celentano, durante le cene scolastiche, cantando e ballando come lui, che solo tu riuscivi a fare.

Grazie Francesco, il tuo ricordo è sempre vivo nel cuore e nei ricordi delle persone che ti hanno conosciuto. Non c'è più.

Francesco Veri
Special - Mac srl



A destra il preside Domenico Petracca e Francesco Navarra

Ciao, Ugo!

L'otto gennaio 2024, Ugo Canzi, una persona perbene e amico di tutti in Casale e dintorni, ci ha improvvisamente lasciati. Ugo se ne è andato in Cielo prematuramente e in punta di piedi, nel sonno come persona giusta cui viene risparmiato il grande dolore della morte. Come dice la Bibbia

anni, che fece fuggire oltre l'ottanta per cento della nostra popolazione montagnina.

Ugo agli Armari è stato davvero un re e punto di riferimento per i pochi che, come lui, amavano e credevano nelle possibilità di vita e di futuro anche nella montagna cortonese. Sempre sorridente e disponibile a dare una mano in o-



"Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza."

E Ugo non solo era una persona sapiente, ma anche un vero maestro artigiano e un grande inna-

gni circostanza, Ugo ha arricchito con la sua cultura, con il suo saper fare di "homo faber", la nostra civiltà montagnina di fine Novecento e dei primi due decenni di questo secolo.

A lui, che ho avuto il piacere e l'onore di avere come amico e vicino di casa dei miei genitori, ancora



morato della natura e dei nostri monti cortonesi, in cui venne ad abitare dalla lontana Lombardia, appena ventenne, sul finire degli anni 1970.

Agli inizi venne a vivere in Piumacceta e poi, dopo un periodo passato in Montanare, nei primi anni novanta, si trasferì agli Armari, sempre in Casale, dove aveva acquistato una casa ed un podere abbandonato.

Assieme alla moglie Patrizia Petronelli (stimato medico dell' Ospedale della Fratta), restaurò con le proprie mani la casa ormai diruta e riportò quel luogo abbandonato agli spendori di oasi naturale, che aveva conosciuto dal Medioevo fino ai primi anni 1960, quando Casale, come tanti altri borghi della nostra montagna si spopolò a causa dell'emigrazione e dell'industrializzazione convulsa di quegli

una volta quel saluto, che, tante volte, in questi quarant'anni della sua vita in Casale, ci siamo scambiati in tante circostanze ed incontrati: "Ciao, Ugo!". Che la terra ti sia lieve. Soprattutto: Buona strada nelle eterne praterie del Cielo, dove "possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso".

Alla moglie Patrizia, al figlio Demetrio, alla nuora Arianna le condoglianze de L'Etruria, assieme a quelle mie personali.

I funerali si sono svolti nella mattinata del 10 gennaio 2024 con una cerimonia civile molto partecipata da amici e parenti nel piccolo Cimitero di Casale, sui monti cortonesi, che Ugo ha tanto amato e che ora lo cullano nel suo eterno riposo.

Ivo Camerini



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la stagione fuori...stagione!

Era sera ormai la nuova veranda riluceva di luce propria, Stellina ci aveva lasciato un pò di magia. Da sotto di essa il Tuttù guardava il cielo stellato senza riuscire ad andare a letto. Si avvicinò Rocco, anche lui non riusciva a dormire. Pochi attimi ed ecco Amed, felice e sorridente. Tutti sotto la veranda del Tuttù. Distolsero gli occhi dal cielo e si guardarono con aria trasognata, prima di scoppiare a ridere. Era incredibile, ma il caldo fuori stagione dava proprio alla testata. Infatti il Tuttù ed i suoi amici erano stupiti e si aspettavano un cambio di clima repentino. Poi a fatica spensero la veranda di Stellina e si recarono a letto. Il risveglio di primo mattino trovò i tre amici pronti per andare al lavoro. Il Tuttù sarebbe andato al bosco, per fare un pò di legna per il Doc, mentre Rocco doveva andare in paese, il parquetto aveva bisogno di manutenzione. Amed era impegnato alla fattoria di Woff, i rumori delle notti precedenti imponevano un restauro della recinzione del pollaio. Così fecero colazione tutti assieme e poi ognuno prese la sua via. Il Tuttù aveva individuato un boschetto di querce al di là del fiume. Un pò preoccupato, vista la sua paura dell'acqua, si avviò verso il boschetto. Il cinguettio degli uccellini lo mise di buon umore, tanto che arrivò al fiume in un battibaleno. Appena arrivato tirò un sospiro di sollievo, il fiume era asciutto, così poteva attraversarlo in tutta sicurezza. Il rumore dei ciottoli sotto le ruote lo fecero però pensare, il fiume asciutto in quel periodo non era un buon segno. Attraversato il fiume staccò il carrellone e lo posizionò verso la via del ritorno, poi cominciò a lavorare. Intanto Rocco era giunto al parquetto posizionato nel centro del paesello. Il problema era che le strutture per far giocare i piccoli quattroruote erano tutte asciutte e cigolanti, mentre di erba non ce n'era neanche l'ombra. Così tolse dal suo cassone chiavi olio e grasso per le strutture, poi avrebbe pensato all'irrigazione per i prati. Amed nel frattempo era giunto da Woff che lo aveva accompagnato alla recinzione da sistemare, proprio al limitare del bosco. Il problema, disse Amed, era che il bosco era secco, non c'era più cibo, ma soprattutto acqua e gli animali che ci vivevano erano costretti a cercarla altrove. Fu così

che assieme decisero che avrebbero portato dei cassoni e li avrebbero riempiti d'acqua, prima di fortificare la recinzione naturalmente.

Purtroppo per come la si guardava, la stagione era veramente strana e le cose non parevano migliorare. Il Tuttù era a buon punto, il carrellone era quasi pieno e la sera stava arrivando inesorabilmente. Non voleva rimanere di nuovo al buio. Radunò gli attrezzi, li caricò, poi si attaccò al carrellone carico di legna e partì alla volta della casagiarage di



Doc. Appena Doc lo vide arrivare, andò e preparò la legnaia e il Tuttù con una manovra perfetta scaricò tutta la legna là sotto. Si salutarono fraternamente e il Tuttù si avviò verso casa. Nel frattempo Rocco aveva tribolato non poco per sistemare le strutture dei giovani e irrequieti quattroruote, alcune aveva dovuto saldarle, altre cambiare addirittura i pezzi. Ma il lavoro era perfetto. A questo punto passò all'irrigazione, anche se gli pareva strano, andava fatto, per le piante ma soprattutto per il prato. I cassoni da posizionare erano veramente pesanti da portare su in salita, ma la cosa non fermò Amed. Li mise in fila, ad una decina di metri dalla recinzione. Woff li riempì a metà, l'acqua dei pozzi non era poi molta. Assieme rafforzarono le recinzioni e appena finito Amed riprese la via di casa. Di nuovo tutti e tre erano sotto la veranda di casa, dopo un lauto pasto, ma qualcosa stava cambiando, un forte e freddo vento soffiava da nord, la stagione stava per tornare alla normalità. L'indomani sarebbe di certo piovuto e avrebbe fatto freddo, per loro tutto sarebbe rientrato nella norma. Un pò infreddoliti ma felici decisero che era giunta l'ora di andare a letto ringraziando la buona sorte di una giornata fuori stagione, perchè in fondo è l'eccezione che conferma la regola....

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Molesini
dal 1927 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Dieta biochetogenica

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Ciao, Enzo! Siamo in tanti per salutarti con affetto



Enzo Bianchi apparteneva alla Val di Pierle: la sua famiglia è qui residente da generazioni, lui ha sempre abitato a Mercatale ma la sua azienda agraria si trova nel comune di Lisciano Niccone; aveva rapporti stretti con entrambe le realtà territoriali, perfetta sintesi per un cittadino appartenente ad un ambiente condiviso da due entità amministrative diverse, ma simili per storia culturale e sociale. Nella sua vita ha imparato presto a donare attenzioni agli altri avendo avuto la fortuna di avere una famiglia di origine unita, che gli ha insegnato ad occuparsi in maniera amorevole di sua sorella Laura, affetta da una grave disabilità: la sua presenza è sempre stata un riferimento e una sicurezza e non le ha mai fatto mancare il suo sostegno. Ha

costruito una splendida famiglia insieme all'amata moglie Danila e le figlie Lara ed Elisa lo hanno reso nonno orgoglioso e premuroso di ben cinque nipoti: Cecilia, Pietro, Agata, Dora e Bruno. Enzo è stato un lavoratore serio ed attento, con il suo impegno ha assicurato prosperità ed attenzioni ai suoi cari ma ha anche contribuito, in prima persona, all'evoluzione del settore agricolo con progetti costruttivi ed innovativi riguardanti il nostro territorio.

Qualche tempo fa ricordavamo insieme i nostri amici della "piazza": eravamo un gruppetto di ragazzini tutti abitanti in case che si affacciavano sulla piazza centrale del paese. Enzo era uno dei più autorevoli tra noi, di poche parole ma generoso e disponibile con tutti; grazie alla sua importante forma fisica era il difensore di tutti quelli che subivano torti - non perché adoperasse le mani - ma perché la sua presenza e il suo intervento intimorivano i prepotenti, mosso da un sincero senso della giustizia e desiderio di aiutare i più deboli. Proprio questa sua predisposizione lo ha portato nel tempo a occuparsi, come volontario, della locale Associazione della Misericordia. Ha raccolto qualche anno fa l'eredità del fondatore Giorgio Riganelli, diventando Governatore della sezione della Val di Pierle.

La comunità della valle ha

perso un importante rappresentante della nostra storia più recente. Enzo era un ragazzo degli anni '50, era uno di noi e insieme abbiamo vissuto i cambiamenti e gli sviluppi socioculturali del territorio, essendo stato anche protagonista di una grande stagione di progressi che ha vissuto con intelligenza e dedizione. Era una persona molto buona con sani principi, e noi tutti gli volevamo bene. Abbiamo perso un amico.

Ripetiamo di seguito le parole che i volontari della Misericordia di Mercatale gli hanno voluto dedicare.

"Caro Enzo, siamo tanti oggi qui riuniti per salutarti con affetto. Ci hai fatto un brutto scherzo, te ne sei andato alla tua maniera, con discrezione, senza clamore, come hai fatto nella tua vita perché hai sempre preferito essere presente senza protagonismi. Vogliamo ricordare che sei stato un riferimento in aspetti importanti di

molte attività del nostro territorio, hai partecipato con competenza alla elaborazione di progetti che hanno portato sviluppo e vantaggi alle comunità della nostra valle, non hai mai cercato riconoscimenti palesi, il tuo impegno prezioso è stato spontaneo e convinto rivolto a persone e situazioni che lo richiedevano.

Per tanti anni hai guidato la nostra Associazione con passione e disponibilità e con il tuo operato hai perfettamente realizzato l'idea centrale e fondativa della Misericordia. Sei stato aperto alle necessità di chi si rivolge al nostro servizio raccomandando ai volontari di operare con il sorriso e con comprensione verso le varie problematiche che i singoli casi presentano. Il rapporto con i volontari è sempre stato caratterizzato da una calda accoglienza, hai saputo guidare il gruppo con competenza e hai stabilito rapporti positivi con tutti. Con i più giovani

c'è sempre stato un dialogo intenso, il tuo obiettivo era quello di contribuire alla formazione di cittadini attenti ai bisogni dei più deboli in una comunità ristretta come la nostra. Hai incoraggiato iniziative meritevoli sempre nell'interesse di coloro che hanno bisogno dei servizi della Misericordia della Val di Pierle. Hai coo-

lito proficui rapporti e confronti utili per il nostro sviluppo e per la nostra evoluzione.

Sono tante le persone che ti sono grate per tutto quello che hai costruito e che non potranno fare a meno di continuare nel solco delle tue intenzioni, il nostro compito sarà quello di lavorare come tu ci hai indicato in tutti questi anni. Ciao Grande Enzo"

Anna Maria Scurpi

Più giorni per ritirare i kit per la raccolta differenziata

Non più un giorno solo a settimana, ma tre diverse opzioni. È sempre più orientata alla cittadinanza la procedura di consegna dei kit della raccolta differenziata nel Comune di Cortona. Le famiglie che devono ritirare i sacchi possono recarsi al Centro di raccolta di Biricocco nei giorni di lunedì, mercoledì o venerdì. Le procedure di consegna restano invariate, la dotazione che viene fornita dal personale dell'isola ecologica ed è sufficiente per i sei mesi successivi, a far data dal precedente ritiro. Nei giorni di ritiro (lunedì, mercoledì e venerdì), il centro di raccolta è aperto dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18.



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Non facciamo come Pinocchio!!!

Di fronte alle scelte finanziarie, alle decisioni per gli investimenti, alle opzioni che riguardano i nostri soldi a volte ci comportiamo un po' come Pinocchio. In fondo, in fondo, Pinocchio è buono - certamente - ma è piuttosto indisciplinato e - soprattutto - non sa valutare esattamente le conseguenze delle proprie scelte. E' buono ma commette degli errori. I "gatti" e le "volpi" conoscono le debolezze di Pinocchio per questo gli propongono i "balocchi", alimentandone i sogni per diventare "ricco" ... in pochissimo tempo e facilmente!! E' strano che qualcuno possa pensare (... o credere!!) che seminando il denaro nel terreno, il giorno dopo questo possa crescere. Certamente da qualche parte bisogna investire il denaro, ma occorre evitare le "tentazioni" delle "strade facili", i rendimenti "impossibili", i "rischi" che vengono nascosti o che non vengono percepiti. L'unica soluzione è stare attenti, molto attenti.

Il fatto che non si vogliono correre rischi, non significa non doversi fidare di nessuno, cioè avere paura

di tutto e di tutti, non facendo ciò che è necessario per investire bene i risparmi e raggiungere i nostri obiettivi. Occorre dare fiducia invece a chi se la merita, a chi ci dice le cose come stanno, senza nascondersi nulla... anche se a noi non piace! Perché proprio in quel momento desideriamo investire e cerchiamo qualcuno che ce lo avalori. Chi ci conferma quello che desideriamo ci appare più "saggio", ci risulta più "simpatico", lo seguiamo più volentieri.

Invece è proprio il contrario: un Medico, un Avvocato, in questo caso un Consulente Finanziario non ci devono dire ciò che ci piace, ma quello che è "giusto"... quello che è "utile" per noi e per i nostri risparmi!!

Investire i propri risparmi è una cosa assolutamente importante, che va affrontata con consapevolezza e senza cercare inutili e pericolose "scorciatoie". In particolare è fondamentale evitare le tentazioni delle "strade facili" e dei rendimenti "impossibili"... evitando di fare proprio come Pinocchio!!

dfabiani@fideuram.it

Ciao, Aldo!



Il 17 gennaio scorso è venuto a mancare Aldo Ruggiu, nostro compaesano, figlio del maestro Mario che per tanti anni è stato il corrispondente del giornale L'Etruria da Mercatale.

Il fratello è il dottor Giuseppe che gli è sempre stato accanto soprattutto in questo ultimo difficile periodo di malattia.

Aldo era tornato a vivere a Mercatale con i genitori per prendersi cura di loro, e li ha assistiti fino alla fine di entrambi. Da circa

un anno le sue già precarie condizioni di salute erano peggiorate ed ultimamente non usciva più di casa.

Lo ricordiamo con affetto, fin da giovane si è dimostrato allegro ed aperto con tutti, aveva sempre una battuta pronta per ogni occasione, era dotato di un'ironia pungente ma mai cattiva. Il suo ritorno in paese era stato accolto con piacere, era di indole generosa ed era sempre pronto a sdrammatizzare anche le situazioni più pesanti con intelligente leggerezza.

La vita lo aveva sottoposto a prove talvolta impegnative che ha sempre affrontato con i suoi mezzi e di cui si è sempre fatto carico.

Le nostre più sentite condoglianze vanno ai figli Edoardo e Gemma, al fratello dottor Giuseppe che lo ha amorevolmente assistito e seguito insieme alla moglie Giovanna e alla nipote Flavia.

A. M. Scurpi

Sognate Cose Grandi!

Anche quest'anno è possibile partecipare, presso la Misericordia di Camucia, al Bando di Servizio Civile Universale. Il Progetto del Servizio Civile Universale "Ripartenza Giallo Ciano 2023" è rivolto a tutti i Giovani in età compresa fra i 18 e 29 anni non compiuti.

Alla Misericordia di Camucia sono disponibili 4 posti e sarà possibile candidarsi entro e non oltre le ore 14:00 del 15 febbraio 2024; per presentare la propria domanda occorre accedere al sito ministeriale "https://domandaonline.serviziocivile.it/" muniti di SPID e compilando il FORM dedicato.

Per ogni ulteriore informazione è possibile prendere contatti con la Segreteria della Misericordia di Camucia: presentandosi presso gli uffici della Sede di Via Aldo Capitini N°8 - 52044 Cortona (AR), telefonando ai numeri 0575/604770 - 0575/604658 - 3534272434 oppure anche inviando un'email a mis.camucia@gmail.com.

Confraternita di Misericordia "Santa Maria delle Grazie" Camucia - Calcinaia

#ServizioCivileUniversale #RiCiano

SOGNATE COSE GRANDI!

Arezzo

CAMUCIA - 2023 4

ASSISTENZA VOL. ORDINARI - 2023 3

VOL. MINORI OPP. - 2023 1

DIVENTA ANCHE TU VOLONTARIO DELLA MISERICORDIA DI CAMUCIA

www.misericordia.it/bando-giovani-2023

Dal 1799...

Unisciti anche tu alla nostra famiglia!!!

CALCIT VALDICHIANA

Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori

Castiglion F.no - Cortona - Foliano - Lucignano - Marciano

Prendiamoci cura di chi si prende Cura - Assistenza psicologica a favore dei pazienti oncologici, in cure palliative e dei loro Caregiver

Per donazioni:

bpc: IT10F054962540000001060005 bpc: T05L0549625400000010706257

Tema: IT46V085125401000000372068 poste: IT69C0760114100000011517321

Cell. 3312027320 - 3347053250 - 3474365158

mail: calcitvaldichiana@gmail.com sito www.calcitvaldichiana.it

Cortona Via Roma 9 tel. 057562400

Di Tremori Guido & Figlio

TRE S.R.L.

0575/63.02.91

"In un momento particolare, una serietà particolare"

Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaia
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com



Lettere a L'Etruria

Sto male...sono svenuta ...abbia tanta pazienza!!!

Conoscete per caso un manuale di terapia medica che suggerisca «la pazienza» come rimedio specifico per un grave attacco di lombosciatalgia? Se lo conoscete segnalatemi il titolo, vorrei acquistarlo. Ho provato a cercarlo nel web ma, forse per mia incapacità, non sono riuscita a trovarlo. Eppure ci deve essere, si ci deve essere, visto che tale trattamento mi è stato consigliato da qualcuno che per la professione che svolge dovrebbe aver studiato per anni ed essere esperto in materia.

Se siete curiosi, continuate a leggere e conoscerete il perché di questa mia ricerca.

8 Gennaio 2024 ore 23: mentre mi accingo ad andare a dormire comincio ad avvertire alcuni di quei doloretto che purtroppo, da alcuni anni a questa parte, conosco e riconosco molto bene.

Provengono, ormai lo so, dalla mia colonna vertebrale che, avendo io ormai raggiunto la ragguardevole età di anni 82, comincia, giustamente, ad accusare il colpo e a dare spesso problemi anche parecchio fastidiosi. «Prenderò», mi dico, «la solita Tachipirina - rimedio antiinfiammatorio e antidolorifico - che insieme al riposo notturno mi permetterà di superare la notte e arrivare decentemente al momento in cui domani mattina potrò contattare il mio medico di famiglia». Mi accorgo però dopo appena un'ora che il mio automedicamento «bonario» stavolta non ha funzionato e che i doloretto sono diventati fitte lancinanti che non mi permettono neanche di muovere le gambe.

Vivo da sola, visto che nelle vicinanze non ne ho non posso chiedere aiuto a parenti prossimi né vorrei disturbare gli amici in

piena notte e, dopo un po' comincio ad avere un bisogno impellente di andare in bagno. Cerco disperatamente e avventurosamente di tentare di scendere dal letto. I dolori che sento ad ogni mio minimo movimento diventano davvero atroci e nel tentativo inutile di mettermi in piedi cado per terra dove rimango fino alle 4 del mattino dopodiché riesco con grande sforzo a mettermi in ginocchio e in quella posizione (che per quanto la situazione sia tragica mi fa sentire l'esilarante Ave Ninchi dello sceneggiato Giamburrasca) posso raggiungere finalmente il bagno, ma ahimé comunque troppo tardi.

Avrò però pietà di voi e vi risparmierò la descrizione delle conseguenze prodotte da tale ritardo.

Adesso non mi rimane che un ultimo eroico sforzo per raggiungere il telefono e contattare la Guardia Medica dalla quale, sono sicura, potrò ricevere un buon consiglio per superare quello che resta la terribile nottata, soffrendo per un po' meno.

Se Dio vuole riesco a raggiungere l'apparecchio. Al medico di turno che mi risponde chiedo, dopo aver spiegato la penosa situazione in cui mi trovo, il motivo della mia chiamata: vorrei sapere se, visto e considerato che sono passate già diverse ore da quando ho assunto il primo medicinale, potrebbe essere il caso che io ricorra ad un ulteriore e diverso antidolorifico che già conservo in casa (Brufen per la precisione) o se invece, nonostante il considerevole intervallo di tempo intercorso possano esserci comunque interazioni negative tra i due rimedi. Specifico che per mia fortuna, a parte il mal di schiena, non soffro di altre patologie che mi abblighino ad osservare quotidianamente cure con altri farmaci che possano

interferire. «Un altro antidolorifico, assolutamente no. Provi a tenere la parte calda». Mi sento rispondere. «E' la prima cosa che ho fatto ma non è servita. Sono disperata, ho 82 anni, sono sola in casa e sono caduta per terra. Possibile che lei non possa indicarmi altra soluzione che mi aiuti ad arrivare a domani mattina soffrendo meno?» dico io.

«L'unica cosa è la pazienza, signora, solo tanta pazienza!»

Incredibile ma vero: questo è stato il parere medico che ho ricevuto in risposta alle mie accurate richieste di aiuto.

Alla faccia della sensibilità, della solidarietà e della competenza!!!

Fine del tragico resoconto della terribile nottata dell'8 gennaio 2024.

Perché mi sono decisa a raccontare questa storia poco edificante soltanto ora, quando ormai è passato un bel po' di tempo da quando il fatto è accaduto? E' che mi aspettavo che in questo periodo il ricordo si sarebbe sbiadito e la mia rabbia bollita. Invece giorno dopo giorno, pensandoci e ripensandoci, mi convinco sempre di più che non è giusto che tali disguidi (chiamiamoli eufemisticamente disguidi), invece che bofonchiati a denti stretti tra amici e conoscenti nei bar, nelle piazze o dovunque sia un gruppetto di persone come ormai è diffusissima usanza di fare, dovrebbero essere dichiarati apertamente da chiunque li subisca in modo che chi di dovere, ovvero coloro che sono pagati per organizzare e controllare che i soldi che i contribuenti sborsano di tasca loro e molto spesso con sacrificio, non vadano sprecati, ma ottemperino coscientemente al loro dovere. Almeno non quelli per la salute.

Bisognerebbe quindi che ognuno di noi si convincesse che portare apertamente alla luce certi disservizi (chiamiamoli disservizi sempre per essere gentili) non è delazione ma dovere civico.

«Verba volant, scripta manent» recita a ragion veduta la famosa locuzione latina. Chissà mai che, a furia di veder le cose rese pubbliche «nere su bianco» quel qualcuno si decida a prendere in considerazione il problema e a capire che è l'ora di vigilare un po' meglio e di porvi rimedio?

Lettera firmata

Paola Timossi è tornata alla Casa del Padre

Il 18 gennaio 2024, a Cortona, è tornata alla Casa del Padre la professoressa Paola Timossi. Paola è stata per lunghi anni docente di matematica al Liceo Classico Luca Signorelli di Cortona e, seppure molto riservata, è stata sempre apprezzata e stimata da colleghi ed alunni delle nostre scuole secondarie superiori. I funerali si sono svolti sabato 20 gennaio nella Chiesa di Cristo Re di Camucia.

Alla figlia Nora, al genero Nazareno, agli amati nipoti Elisa e Matteo e ai parenti tutti, le cristiane condoglianze del nostro giornale, di cui Paola fu una attenta lettrice fino a che la vista la sorresse, assieme a quelle mie personali. (IC)



Nella Città di Cortona gli studenti del liceo Artistico Luca Signorelli hanno la grande fortuna di poter ammirare e studiare gli affreschi di autori trecenteschi.

Opere originali arrivate intatte ai giorni nostri.

Nel complesso Conventuale della Chiesa di San Francesco sono stati rinvenuti frammenti pittorici di una splendida Madonna con il Santo Bambino che potrebbero essere datati intorno al 1350. Purtroppo un incendio nel passato ha distrutto l'archivio dei frati e si sono persi i nomi del committente e del maestro che ha eseguito l'opera. Ciò accadeva di frequente e quindi molte opere d'arte se non vengono sottoposte ad esame dalle belle Arti, mancano ancora oggi di paternità.

Per i ragazzi sarà allora divertente indagare attraverso le loro osservazioni sulle vesti e i manti indossati dai personaggi, i colori, i decori dei troni, il lavoro dei falegnami, le unghie delle mani spesso rigate di nero perché sporche, le acconciature incolte, le barbe degli uomini, le rughe di espressione, la magrezza dei soggetti... Tutto racconterà loro di come si viveva in quel secolo e quali erano i «dettami» divulgati alle popolazioni.

Il '300 a Cortona

In Cortona, all'interno dell'hotel San Michele, un grande e stupendo affresco che è sicuramente dello stesso autore di quello che si trova nell'Oratorio Francese. Nelle due opere sono presenti una innegabile omogeneità di stile, è lampante come siano state eseguite dalla stessa mano!

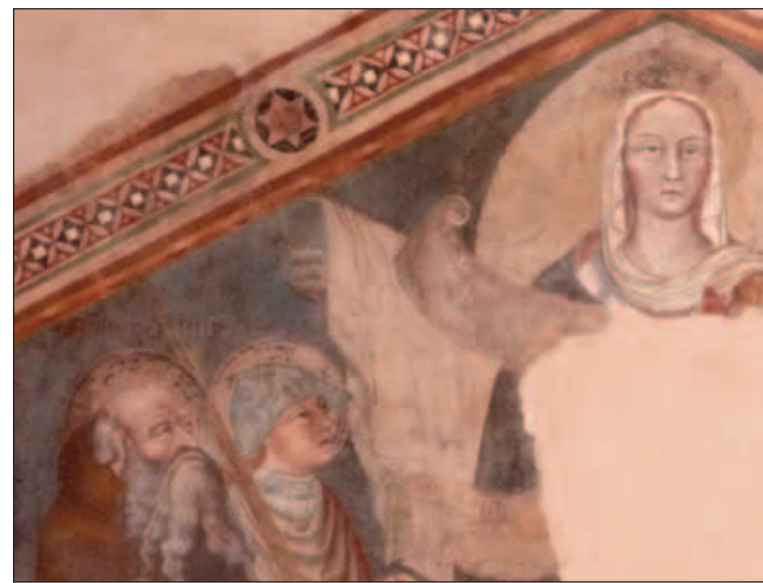
Ma che nome daremo al pittore? Ancora un pizzico di pazienza e ci arriviamo!

Se gli studenti non si scoraggeranno e saranno curiosi, collegheranno queste due opere ad un'altra

Vite. Una cosa è certa che i tre affreschi sono stati dipinti dallo stesso uomo! E' inconfutabile, l'esame visivo non mente.

E così abbiamo chiuso il cerchio e aggiungo un altro elemento che dove lavorava Mino del Pellicciaio lavorava anche Barna Senese.

Dunque con un po' di spirito di osservazione, ricongiungimenti storici e studi sull'Enciclopedia dell'Arte Medioevale della Treccani sono riuscita a riconoscere il pennello dello stesso pittore tra varie opere sparse nel territorio



Particolare Affresco San Michele

rinvenuta sempre nella Chiesa di San Francesco dietro un altare cinquecentesco: un affresco dell'incoronazione della Vergine attribuita a Jacopo di Mino del Pellicciaio un pittore senese che visse dal 1315/19 al 1396.

Mino del Pellicciaio è l'autore della Crocifissione nota anche come il Pianto degli Angeli che si

umbro-toscano.

Dunque per gli studenti o chiunque di noi si appassioni alla storia dell'arte ecco presentarsi ghiotte occasioni per giocare e investigare sulle possibili committenze e le vite dei pittori e i loro itinerari svolti, le possibili tappe e permanenze tra una città e l'altra. Spesso pagavano vitto e alloggio con una parete



Affresco Oratorio San Francesco

E' un gioco molto istruttivo per conoscere prima se stessi, le proprie capacità di analisi insieme al piacere di confrontarsi con un pittore che attraverso i secoli racconta ancora molto di se stesso e di ciò che lo circondava.

Per gli studenti liceali queste opportunità rappresentano indiscutibilmente un privilegio perché ogni singolo ragazzo cortonese nell'anno 2024 d.C. può direttamente toccare, esaminare e farsi un'opinione del tutto indipendente e personale riguardo le pitture trecentesche e tardo gotiche.

Non si deve pensare ad un atto di presunzione perché se pensiamo a quanti colti critici e storici d'arte hanno potuto «scambiare» grandi maestri per altri e ciò è accaduto e potrà accadere ancora, per tante serie motivazioni e mai solo e banalmente per un peccato di ignoranza.

Ci vuole coraggio, si devono far rivivere con lo studio le vite degli uomini che non ci sono più e bisogna essere rispettosi perché loro non si potranno mai difendere da eventuali critiche negative. Allora consiglio gli studenti più intraprendenti di visitare sempre

trova sulla parete di fondo del refettorio dell'Oratorio di San Bartolomeo a Città della Pieve. Tra queste stesse mura è presente anche un piccolo affresco che per colore e maniera è comparabile all'autore sia di quello dell'Hotel San Michele che dell'Oratorio di San Francesco di Cortona.

Il pittore è riconosciuto con il nome Barna Senese, sembra sia nato a Siena e si presume sia morto intorno al 1381. Lorenzo Ghiberti lo menziona nei suoi Commentari ed anche il Vasari lo cita nelle sue

affrescata!

Certo ci vuole passione e pazienza, e anche intuito, ma il tempo non lavora contro di noi perché le tracce rimangono basta volerle cercare.

L'amore per l'arte deve illuminare queste investigazioni, non sono gare che presentano vittoriosi o perdenti tra gli eruditi, ma un modo invece per unire gli uomini a scoprire «il Meglio dei Tempi nel trascorrere del Tempo»

Roberta Ramacciotti
www.cortonamore.it@

VERNACOLO

(Capitolo 94)

Il Mendico Ottiene l'Arco

Eurimaco: nun riesce a tende' l'arco,
pur essendo giovéno e rubusto,
Antinoò, per non subi' lo smacco,
dice: 'l giorno adatto enn'è questo.

'N tirvile Ulisse e gné da ragione,
forse, oggi i Nimi cé sòn nimici,
un altro giorno, sirà più cagione,
fèteme provè l'arco, Nobili amici.

Antinoò gné grida, oh miserando,
'n tè basta, dé magnè e bé' co'noaltré,
"calmo", mé vurri misurè col dardo,
provaria si le mi forze sono scaltre.

Penelope, che assiste lì rimbrotta,
lo straniéro, da no' è ben vuluto,
enn'è spasarò custui, anche si lotta,
dèmnègnè la soddisfazione e' l saluto.

Chjèro è 'l timore: ma i Proci 'n sano,
però, è comme si sapesson tuttje,
da le mène del pitocco, pérdarano,
co' la su' freccia, l' anelli siran trafittje.

Spetta a mé: Telemaco a la Madre,
ritiréte, 'n tu le stanze co' l'Anelle,
Eumeo, aferrò l'arco del Padre,
traversò la stanza e sorgéon le stelle.

Tù le mène d'Ulisse, l'arco pose,
Telemaco, a Euriclea l'ordine dette,
le stanze dé' le donne, funno chjuse,
e per nissun grido, 'l nèsò fora mette.

(Continua)

B. Gnerucci

Anno nuovo a Cortona

All'insegna del mistero e del fascino dell'antichità



Domenica 14 gennaio alle ore 16 presso il MAEC si è tenuta la presentazione del libro *'Alla ricerca di Tutankhamun'* di Christian Greco, Direttore del Museo Egizio di Torino. A introdurre la serata, varie autorità del settore e del panorama civile e storico, sia locale che internazionale, concordati sull'importanza di un legame tra popoli e civiltà di cui tenere conto.

Il libro si legge con agilità e immette in lettore nell'atmosfera dell'Antico Egitto muovendo dalla scoperta della tomba di Tutankhamun, "l'evento archeologico più sensazionale di tutti i tempi". E per quanto i testi dedicati al 'faraone bambino' e alla sua sepoltura siano numerosi, il volume di Greco merita un apprezzamento in più per la passione e il rigore scientifico che lo contraddistinguono. Il lettore è invitato a ripercorrere con l'archeologo britanni-

alcuni studiosi sono propensi a credere che Tutankhamon era figlio di Akhenaton e della figlia di quest'ultimo, Maketaton.

E' certo poi che Amenhotep III sposò Tye, di cui tutt'oggi esistono una splendida riproduzione in fayence al museo di Berlino e un noto scarabeo del Matrimonio conservato al Cairo. I due sovrani si trasferirono ad Amarna e le loro raffigurazioni, in particolare quelle del sovrano, conobbero nel tempo trasformazioni significative. Ancora, si sa che Amenhotep III arrivò a una profonda solarizzazione del culto e cambiò la struttura architettonica dei templi in cui creò uno spazio aperto per consentire il contatto diretto con il Sole. E' in questo clima di profonde riforme religiose e artistiche che si innesta la figura di Tutankhamon, nato ad Amarna nel 1341 a.C., che salì al trono all'età di soli nove anni dopo un breve e discusso regno di circa un anno da parte del sovrano Smenkhara. In considerazione della giovane età di Tutankhamon gli fu affiancato un Consiglio di Reggenza costituito dal Padre Divino Ay; da Maya, sovrintendente reale e poi sovrintendente della necropoli reale tebana, e infine da Horemheb, comandante dell'esercito. Maia fu anche la balia di Tutankhamon e nella sua tomba, scoperta nel 1996 a Saqqara, compaiono bassorilievi raffiguranti il piccolo, già faraone, seduto sulle gambe della donna intenta a prestargli cure

l'appoggio del clero.

Dopo pochissimi anni di regno, nel 1323 a.C., Tutankhamon morì, non sappiamo ancora per quale causa. Di certo, soffriva di diverse malattie, alcune delle quali ereditarie, anche se nessuna di esse lo portò alla fine. La sua morte prematura sorprese anche i contemporanei e poiché la sua tomba non era ancora pronta il re fu



sepolto nel sepolcro che probabilmente apparteneva ad Ay, consigliere reale, opportunamente ampliata e risistemata. Dobbiamo attendere fino al 4 novembre 1922, tuttavia, perché la tomba fosse dissepellita e, identificata con il numero 62, ricevesse l'attenzione che meritava. Una precisazione: le 65 sepolture principali della Valle dei Re sono numerate progressivamente con la sigla "KV", ossia 'Kings' Valley', 'Valle dei Re, seguita da un numero assegnato nel 1827 dall'egittologo inglese John Gardner Wilkinson da 1 a 22. Wilkinson seguì nella numerazione un ordine geografico da nord a sud ma dalla tomba KV23 in poi il numero corrisponde all'ordine di scoperta.

L'importanza della tomba di Tutankhamon è nota. In primo luogo va rimarcato che si tratta di una delle poche sepolture dell'antico Egitto pervenute quasi intatte. Diciamo 'quasi' perché secondo Greco la sepoltura fu oggetto di due violazioni più o meno coeve alla morte del faraone, sapientemente celate con mani di calce nella tomba stessa. Due sono i personaggi principalmente legati alla sepoltura del 'faraone bambino': Howard Carter che scoprì il sepolcro, e Lord Carnarvon che finanziò l'impresa. Le operazioni di scavo e svuotamento dei locali si svolsero con metodo e cura e si conclusero il 10 novembre 1930. Occorsero infatti tempi lunghi per catalogare l'immenso bottino che comprendeva, tra l'altro, vasellame, oggetti funerari e la stupenda maschera d'oro del faraone. E, a proposito, la celebre frase 'vedo cose meravigliose' non è mai stata detta da nessun membro della spedizione archeologica. Il 9 gennaio del 1923 Carter vendette i diritti per gli articoli sulla scoperta della tomba al Times. Senza saperlo, così facendo dette il via a quella che viene comunemente indicata come 'maledizione di Tutankhamon' ma che non ha alcun fondamento concreto. In seguito alla decisione di Carter, infatti, tutti gli altri mezzi d'informazione, tra cui il governo egiziano, erano obbligati a seguire l'andamento dei lavori solo tramite il Times e ciò portò a una specie di campagna per screditare Carter e la sua scoperta. Artuhr Weigall, giornalista corrispondente del Daily Mail a Luxor, scrisse un articolo sulla morte del canarino di Carter, mangiato da un cobra il giorno dell'apertura della tomba, simbolo nefasto per il popolo egiziano, e poco dopo Lord Carnarvon morì. I

giornalisti parlarono nei loro testi, inventandola, di un'iscrizione "La morte verrà su agili ali per colui che profanerà la tomba del Faraone" che contribuì a rafforzare l'idea della maledizione. Ma, ribadisce Greco, nessuno dei membri della spedizione scomparve in maniera misteriosa e non sussistono legami tra le morti dei singoli partecipanti. E sempre Greco ri-

stranieri, tra cui l'Università degli Studi di Torino, l'Università degli Studi di Pisa, lo IUSS di Pavia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Scuola IMT Alti Studi di Lucca e la NYUAD.

Dal 2014 ricopre la carica di Presidente del Comitato Scientifico del Collegio Ghislieri di Pavia ed è membro dal 2015 del Consiglio di Amministrazione del Museo archeologico nazionale di Napoli.

Dal 2018 è membro del Comitato Scientifico del Grande museo egizio a Giza, del Comitato Scientifico della Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali di Roma e del Collegio Docenti del Dottorato in "Archeologia e culture del Mediterraneo antico. Ricerca storica, conservazione, fruizione del patrimonio" della Scuola Superiore Meridionale di Napoli,

istituita presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Dal 2014 al 2018 è stato membro del Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Archeologici del MI-BACT e dal 2015 al 2018 è stato Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Pavia. Talvolta come impero il periodo di Amarna dopo l'anno 17 di Akhenaton e su chi furono i successori, Tutankhamon compreso. Con vari incisi sullo splendore dell'Egitto Antico - e dunque moderno - e sulle possibili relazioni tra i musei che si potrebbero interessare. Merita allora ricordare il Museo di piazza Tahrir con 185.000 reperti contro i 40.000 di Torino, definito 'la madre di tutti i musei' e merita rammentare la presenza di ben tre musei al Cairo stesso continuamente in divenire. **E.Valli**

S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti

San Francesco di Sales è stato dichiarato patrono dei giornalisti da Pio IX nel 1923, poco più di un secolo fa. A Cortona la ricorrenza di questo santo, dichiarato anche Dottore della Chiesa, fu introdotta e resa un appuntamento annuale da Don Benedetto Magi, Direttore de La Voce, e punto di riferimento di molti tra coloro che poi giornalisti lo sarebbero diventati a cavallo tra gli anni settanta e ottanta dello scorso secolo. Detto così sembra davvero di scrivere di cose lontane: ma si tratta, in termini assoluti, di una manciata di anni eppure quante cose sono mutate, quante rivoluzioni mediatiche abbiamo visto e quante ancora ne vedremo con l'avvento dell'intelligenza artificiale.

Ripensiamo quindi a San

ovvero fogli stampati diffondendoli presso le famiglie e affiggendoli all'ingresso delle chiese: comunicati ante litteram per diffondere qualsiasi notizia inerente le attività religiose e, soprattutto, il messaggio evangelico.

Francesco di Sales comprese o forse intuì l'importanza di "arrivare" alla gente, di comunicare non solo con la parola, di diffondere il più possibile la parola di Dio. Fu santificato a trentatré anni dalla morte, avvenuta nel 1622, e poco dopo nominato anche Dottore della Chiesa per i numerosi scritti teologici elaborati. Dal 1823 è patrono dei giornalisti. Cosa potrebbe dire, o scrivere, oggi Francesco di Sales a fronte della diffusione massiccia dei social, delle fake news, della superficialità mediatica assurtura a voce narrante della quoti-



Francesco di Sales che, nato nel 1567 in Savoia, castello di Sales, da agiata famiglia, dopo gli studi e la laurea in legge a Padova, abbracciò la vita religiosa fino a diventare Vescovo di Ginevra. Resosi conto che le predicazioni e la celebrazione dei riti rischiavano di scivolare via senza traccia, specialmente dopo la diffusione nel nord Europa delle idee della Riforma, con intuizione modernissima cominciò a diffondere "manifesti"

dianità?

Forse tornerebbe con maggior convinzione a quei primi fogli stampati, cercherebbe di sostenere un approfondimento più consapevole delle notizie, inviterebbe al rispetto e all'uso di un linguaggio moderato.

Inviterebbe a prediligere l'informazione documentata.

Auguri di buon lavoro a tutti i colleghi giornalisti.

Isabella Bietolini



co Howard Carter i passi di questa emozionante scoperta che la descrizione dei tesori conservati nella tomba del faraone ci permette di gustare appieno. Ma chi era Tutankhamon? E perché su di lui si è concentrata l'attenzione di Greco? Nebkheperura Tutankhamon (1341 a.C. circa - 1323 a.C. circa), faraone egizio appartenente alla XVIII dinastia, visse nel Nuovo Regno. La sua è una genealogia complessa e non ancora del tutto definita: per alcuni Tutankhamon era, infatti, figlio di Amenhotep III e della regina Tye e quindi fratello di Akhenaton; per altri era figlio di Akhenaton e Nefertiti; per altri ancora era figlio di quest'ultimo e di una regina minore, Kiya; e infine

affettuose.

Nell'anno primo o secondo di regno, Tutankhamon sposò Ankhnesneferibre, figlia di Akhenaton e dunque sua sorellastra, che di anni doveva averne dodici o tredici essendo nata intorno all'anno cinque o sei del regno paterno. In vista del trasferimento della Corte a Menfi, o subito dopo, i due sposi reali modificarono i propri nomi. Tutankhaton, cioè 'Immagine di Aton', divenne Tutankhamon, cioè 'Immagine vivente del dio Amon'. Il nome della moglie Ankhnesneferibre divenne invece Ankhnesneferibre, sempre in favore di Amon. Questo fu un valido modo per riconoscere la preminenza politica e religiosa di Tebe e dunque ottenere



CEAM

Conosciamo il nostro Museo Immortalati et genio loci...

A cura di Eleonora Sandrelli



Il Tempio Ginori

Tra i simboli del MAEC, senz'altro una delle opere più superbe e famose del museo, è il Tempio Ginori, la straordinaria quanto complessa struttura in porcellana che arrivò a Cortona nel 1757 come dono del neo lucumone dell'Accademia Etrusca, il Marchese Carlo Ginori.

Il Tempio della gloria della

ra il vino con l'acqua mentre ai suoi piedi è l'elefante, personificazione dell'Asia; infine la Fortezza, con elmo e corazza, tiene lo scettro e sta sopra un leone, suo indiscusso attributo ed altrettanto indiscussa personificazione dell'Africa. Cosa mai avrà voluto significare il Marchese Ginori inviando questo dono all'Accademia Etrusca di Cortona? Un indizio ce lo fornisce

nuta perdita di tre medaglioni, è difficile a dirsi. Per le statue, esse sono ispirate ai modelli di Giovanni Battista Foggini conservati nell'Inventario de' Modelli di Doccia, tutte tranne il Mercurio il cui modello è addirittura del Giambologna; i medaglioni, dalla chiara derivazione classi-

ca, sono tratti invece dalla serie delle medaglie medicee realizzate da Antonio Selvi (e di cui l'Accademia Etrusca conserva quasi tutti gli esemplari, esposti nelle teche alle spalle del Tempio), delle quali numerosi sono i modelli presenti nell'Inventario de' Modelli della Manifattura di Doccia.

Sull'iscrizione del cartiglio infine si legge: IMMORTALITATI ET GENIO LOCI / CAROLVS GINORIVS / MARCHIO ET COMES FLORENTINVS ETRVSCAE / SOCIETATIS PRINCEPS DEDICAVIT / ANNO

MDCCLVI.

Il Tempio resta ancora oggi una 'macchina' senza precedenti nell'arte ceramica europea, che trovò in seno all'Accademia Etrusca la sua collocazione ideale.



dinastia dei Medici, meglio noto come Tempio Ginori, capolavoro indiscusso della manifattura Ginori di Doccia (vicino Firenze) di raffinato gusto rococò, arrivò a Cortona su un carro e sicuramente spazzò gli Accademici quando videro questa opera ceramica di Gaspero Bruschi, realizzata nella splendida bicromia bianco-azzurra di robbiana memoria, imponente e fragilissima. E certo si chiesero cosa volessero significare tutte quelle figure e quei medaglioni di cui l'opera era fin troppo ricca.

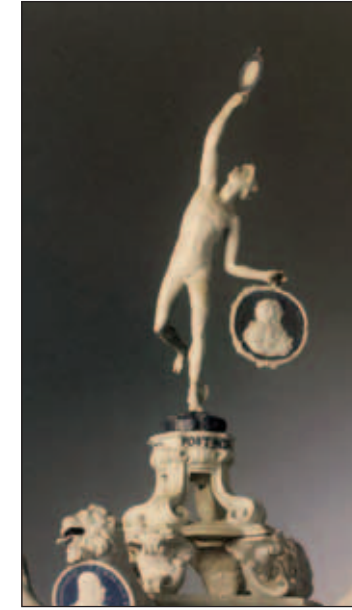
Proviamo a scoprire anche noi i suoi segreti. Partiamo dal "contenitore", un piccolo tempio slanciato ornato in sommità da un Mercurio alato e da quattro leoni Marzocco, simbolo ufficiale della città di Firenze; a metà altezza, in cima ai pilastri sono delle figure allegoriche che rappresentano le tre Parche e il Tempo, riferimento all'eterno scorrere e dissolversi delle cose.

All'interno del tempio è l'allegoria del Tempo che rapisce la Bellezza, il gruppo scultoreo composto da un uomo barbuto ed alato che rapisce una splendida fanciulla (la Bellezza, appunto) sotto gli occhi attenti di un puttino.

Le quattro figure femminili in basso, sedute sugli avancorpi ceramici, sono le allegorie delle Virtù principali, riconoscibili dai loro attributi, e insieme sono anche allegorie delle Quattro Parti del Mondo: così la Prudenza tiene nella destra uno specchio, con il quale si guarda alle spalle, e nella sinistra un serpente mentre ai suoi piedi è una cerva, simbolo dell'Europa; la Giustizia tiene in mano il globo e una spada ed ha ai suoi piedi uno struzzo, personificazione delle Americhe; la Temperanza stempe-

l'iscrizione sulla base del Mercurio che dice: POST FATA POTENTIOR SVRGIT ETRVRIA. Il clou infatti è un tema nostalgico dove il Tempo che rapisce la Bellezza simboleggia anche come la Signoria dei Medici, pur avendo dilagato da Firenze e raggiunto tutti gli angoli del mondo con la sua straordinaria storia, è ormai costretta a lasciare il passo ad una dinastia nuova e straniera, gli Asburgo Lorena.

Ciò viene ulteriormente ribadito dalla celebrazione della dinastia de' Medici, fatta attraverso le medaglie (di cui purtroppo tre perdue) della serie medicea ufficiale; è interessante notare come il ritratto di Giangastone non sia presente sul Tempio mentre vi è riportato il retro della sua medaglia 'ufficiale' realizzata da Lorenzo Maria Weber, con l'allegoria del fiume Arno; se tale mancanza sia intenzionale o meno, con l'avve-



"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Nuovo regime forfettario: indicazioni delle Entrate

Gentile Avvocato, so che il regime forfettario è cambiato, quali sono le novità? Grazie.

(Lettera firmata)

L'Agenzia delle Entrate chiarisce alcuni effetti delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2023 (Circolare n. 32/2023)

L'Agenzia delle Entrate, tramite la Circolare 5 dicembre 2023 chiarisce gli effetti delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2023 al regime sostitutivo con aliquota fissa del 15% riservato alle persone fisiche titolari di partita Iva che esercitano un'attività di impresa, arte o professione in forma individuale.

Applicano già tale regime i contribuenti che nel 2022 hanno conseguito ricavi o compensi superiori a 65mila euro, ma inferiori a 85mila.

Viste le novelle, il contribuente che abbia optato per il regime ordinario non è tenuto a rimanere per l'intero triennio nello stesso regime.

Il regime forfettario ora prevede una soglia non superiore a 85mila euro e tale nuovo requisito è applicabile già a partire dal 2023, consentendo la permanenza nel regime agevolato a chi già lo applicava nel 2022, oppure riguarda l'ingresso di nuovi soggetti.

A ciò si aggiunga che è stata introdotta una causa di fuoriuscita

"immediata" dal regime forfettario, consistente nel superamento della soglia di 100mila euro di ricavi o compensi percepiti nel corso dell'anno.

Se in corso d'anno si percepiscono ricavi o compensi per un importo superiore a 85mila euro ma inferiore ai 100mila, si rimane nel regime forfettario nell'anno in corso per uscire in quello successivo e ciò comporta la rettifica dell'Iva non detratta.

I contribuenti che durante l'anno superano la soglia dei 100mila euro di incasso passano al regime ordinario nello stesso anno.

La circolare fornisce chiarimenti ai quesiti posti dagli operatori, precisando, ad esempio, che se il contribuente intraprende l'attività in corso d'anno, il superamento del limite di 100mila euro deve essere verificato senza confrontare il volume dei ricavi o dei compensi alla frazione d'anno di attività.

Viene chiarito che coloro che hanno aderito, ad esempio nel 2021, alla contabilità ordinaria possono applicare dal 1° gennaio 2023 il regime forfettario se nel 2022 hanno percepito ricavi o compensi pari o inferiori agli 85mila euro, senza necessariamente, quindi, rispettare il vincolo triennale di permanenza nel regime ordinario.

Avv. Monia Tarquini

avvmoniatarquini@gmail.com

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

[WWW.ITASVEGNI.IT](http://www.ITASVEGNI.IT)

Intervista ad Alessandro Briganti, responsabile delle chiarine

I protagonisti del Gruppo Storico di Cortona

Per la serie delle interviste ai protagonisti del Gruppo Storico, in vista del trentennale del GS del 2024, abbiamo incontrato Alessandro Briganti, responsabile delle chiarine del GS da alcuni anni.

Come sei venuto a conoscenza del GS?

Sono entrato nel Gruppo Storico nel 2014. Al tempo non era facile

viamente. Nel tempo sono riuscito a diventare più autonomo, fino ad ora che gestisco in maniera indipendente le chiarine. Ci tengo a sottolineare che questa mia gestione non sarebbe possibile senza un bel gruppo affiatato di chiarine come il nostro. Noi siamo tutti uguali, non esiste un vero responsabile. Esiste soltanto una persona che gestisce le prove e le uscite, ma le chiarine mi aiutano costante-

attualmente del GS e quante ce ne erano quando tu sei entrato a farne parte?

Attualmente grazie all'impegno dei responsabili e dei ragazzi siamo arrivati a 10 chiarine. Si tratta di un numero consistente, perché quando sono entrato io eravamo in 5-6 al massimo. Ma anche l'impegno e la presenza alle prove e alle uscite non era così assiduo come lo è ora. Abbiamo avuto anche alcuni anni di difficoltà in cui eravamo 1-2 al massimo. Pertanto siamo molto soddisfatti adesso. Con questo numero riusciamo anche a gestire le uscite al meglio.

Il periodo della pandemia è stato sicuramente duro dal punto di vista psicologico un po' per tutti noi. In quei momenti quanto e come ti ha aiutato far parte del GS?

Per me durante la pandemia, ma soprattutto durante il lock-down, è stato fondamentale far parte del GS. Innanzitutto ci ha permesso di seguire un obiettivo vero, ovvero tenerci allenati per quando avremmo ripreso le prove. Questo ci ha dato speranza e ci ha tenuto attivi ed occupati in una attività sana. Non ci siamo realmente mai fermati e abbiamo continuato il miglioramento intrapreso precedentemente. Allo stesso tempo tramite le videochiamate siamo riusciti a mantenere vivi i rapporti tra di noi.

Che evoluzione hai visto nel GS negli ultimi anni?

Nel GS dopo la pandemia c'è stato un salto di qualità enorme: i ragazzi e le ragazze che ne fanno parte e anche quelli che entrano a farne parte rispetto a prima hanno una voglia di fare maggiore. Questo ci ha permesso di diventare quello che siamo ora: ovvero una grande famiglia.

Quale è l'uscita che ha un ricordo speciale per te?

Per me tutte le uscite sono stati speciali. Ogni uscita ha lasciato un segno.

Se devo citarne una, sicuramente la Giostra dell'Archidado del 2022, ovvero quella della ripresa dopo due anni di stop a causa della pandemia da COVID. In quella Giostra abbiamo portato il nuovo Inno dell'Archidado, che non era stato mai sentito da nessuno prima di allora.

Mi ricordo molto bene il banditore che ha annunciato la nostra entrata in piazza e tutto il pubblico in piedi ad ascoltarci. Mi ricordo benissimo la tensione ed il silenzio assordante che c'era prima di iniziare e la emozione dopo averla

suonata con la piazza entusiasta. È stato un momento indimenticabile.

Che rapporto hai con i tuoi compagni che suonano la chiarina e con i tamburini e gli sbandieratori?

Il rapporto con le chiarine è di amicizia prima di tutto. Siamo una famiglia, che si impegna per portare avanti la stessa passione. Chiaramente siamo persone diverse. Le discussioni ci sono e ci saranno sempre, perché sono costruttive. Però siamo tutti pronti ad aiutarci, perché abbiamo uno stesso obiettivo: far crescere il GS. Con gli altri compagni del GS sia sbandieratori che tamburini c'è molta più comunicazione e collaborazione rispetto al passato soprattutto con i vari responsabili. Si è creata una atmosfera familiare e conviviale.

L'amicizia con i compagni di avventure ha un ruolo molto importante. Come si è evoluto nel tempo il tuo rapporto con gli altri ragazzi all'interno del GS?

Io sono molto grato a chi mi ha accolto all'interno del GS, perché mi hanno cresciuto come se io fossi un loro fratello. La magia del GS è aver creato un gruppo di amici di ogni età che condivide momenti diversi (prove, uscite, cene) insieme.

Durante questo 2024 verrà festeggiato il trentennale del GS. Ci puoi svelare cosa state preparando per quell'importante evento?

Non possiamo svelare cosa stiamo preparando. Vi preannuncio che noi musicisti siamo messi in moto con molto impegno per portare una sorpresa in piazza. Se sarete presenti, sarà molto bello poterla vivere e condividere con voi, perché sarà un passo fondamentale per il GS.

I motivi per cui si entra a far parte del GS sono i più diversi. Ci puoi elencare quelli che per te sono stati decisivi?

Sicuramente la possibilità di poter girare l'Italia e l'Europa con i propri amici. Inoltre ho avuto la possibilità di trovare un gruppo che ti accoglie senza pregiudizi e ti fa sentire parte di una famiglia. Questo mi ha permesso di affrontare anche un crescita personale all'interno del GS in questi anni.

Dalle espressioni di Alessandro emerge lo spirito di unione che caratterizza il GS e che ne permette la costante crescita.

Le foto qui pubblicate sono di Mattia Vagnetti.

Chiara Camerini



conoscere il GS, perché non se ne parlava molto, soprattutto per chi non era di Cortona. Sono venuto alle prove grazie ad un ex-tamburino del gruppo. Sono arrivato quasi per caso.

mente in tutte le fasi.

Per quanto riguarda la mia evoluzione, posso dire senza dubbio che suonare la chiarina non è semplice e anche quelli che entrano a farne parte rispetto a prima hanno una voglia di fare maggiore. Questo ci ha permesso di diventare quello che siamo ora: ovvero una grande famiglia.



Attualmente rivesti il ruolo di responsabile delle Chiarine. Come è cambiato il tuo ruolo nel tempo e anche il tuo approccio ad essere chiarina?

Sono diventato responsabile, quando ancora ero minorenne. All'inizio ero in affiancamento a "colleghi" con più competenze ov-

GS. Sicuramente gestire le musiche e interfacciarsi con tamburini e sbandieratori richiede oggi un impegno molto maggiore rispetto a quando sono entrato, perché stiamo crescendo non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente.

Quante chiarine fanno parte



L'autorevole incisore della "Piccola Patria" (1893-1952), nella cui versatile e sottile vena si riversano le schegge "stroncature" papiniane, viene a tutt'oggi, in parte obliterato alle future generazioni, ad eccezione di un richiamo "indiretto" per un'epigrafe su una via locale e per una Scuola.

Modesto tributo a un intellettuale di valore che aveva esordito, da giovane, con l'originale e schietto tono "favolistico" de "L'Esopo moderno" e con i Racconti: "Donne e buoi de' paesi tuoi" del 1934, freschezza stilistica intinta di ironico melos; a un grande costruttore della libertà di pensiero, che nel volumetto "Della Tolleranza" non si è lasciato andare al "giacobinismo" fuorviante. Di Lui si parla nell'Appendice della monumentale Enciclopedia "Trecani" di fattezze gentiliana.

Pietro Pancrazi si era attestato sulle posizioni della "critica militante", quella che A. Borlenghi ha definito "critica occasionale, giornaliera"; è nota, infatti, la predilezione che Pancrazi nutrì per la sua Cortona, descritta in cieli ampi e tersi, in colli di verderame, in geografici lineamenti di belle strade" lungo i paesi e luoghi della Val di Chiana, che sfumano nell'azzurro monte dell'Amiata e del Monte Fiora"; oppure, quando rivedeva qui "le ore più serene della sua giornata", talvolta in compagnia di amici intimi, quali Bruno Cicognani, Piero Calamandrei, Giovanni Papini, Manara Valgimigli. In "Un amoroso incontro della fine ottocento, lettere e ricordi di G. Carducci e A. Vivanti" (FI, 1951), Pietro Pancrazi, attratto dalla plasticità del classicismo, ripercorre intrinsecamente in sé, il filone desantisianiano per porsi sulle modulazioni di frequenza di Benedetto Croce, dal quale, in seguito, "si distaccherà", perché quanto più il filosofo di Pescasseroli sosteneva che "l'unico valore e criterio della Poesia è la Bellezza", tanto più il Nostro asseriva che bisogna calarsi nella soggettiva individualità dell'artista, dentro la sua natura misteriosa e cosmica (per ciò, vi è in Lui l'alta considerazione del Pascoli), nell'esperienza umana, con la ferma convinzione che il connotato oggettivo della critica è un Uomo.

Pancrazi, nondimeno, accoglie i poeti che attingono ispirazione dalle tradizioni paesistiche (a questo punto, è rilevabile una affinità con i giudizi del Serra per il gusto della "toscanità", l'avvicinamento alla "prosa d'arte" di Fucini, il le-

Artisti contemporanei cortonesi Pietro Pancrazi

game con il mondo contadino cortonese, che, dopo dura lotta, prende il pane "dai campi pieni di grano"). Respinge, pertanto, la "critica" estetica, in quanto non corrispondente all'impegno morale insito nei valori dell'Uomo, sì che, parimenti ad Alfredo Panzini, teme che le virtù possano smarrirsi e affievolirsi nel tempo storico insieme alla religiosità ed alla sostanza di ogni "elegiaca" tradizione virgiliana rivolta all'armonia e alla semplicità della vita.

Numerosi sono gli scritti critici sul sottile e versatile incisore della "Piccola Patria", come è conosciuto per antonomasia: da Emilio Cecchi, Ugo Ojetti, Arnaldo Bocelli, M. Masciotta a Giuseppe de Robertis, R. Ramat, Walter Binni, Vitore Branca; da Manara Valgimigli (Pancrazi favolista in "Uomini e Scrittori del mio tempo", Firenze, Sansoni 1943), G. Tittarosa (Pancrazi critico e moralista in Avanti! del 1946), Attilio Momigliano, a Giovanni Grassini e Aldo Borlenghi (Classici contemporanei in "Aut-Aut", 1951), Francesco Flora (Scrittori italiani contemporanei, Pisa, Nistri-Lischi, 1952), Ettore Mazzali (Ausonia, 1955). E ancora, mi piace ricordare: Enrico Falqui (Pancrazi e la critica del '900 letterario italiano in "Il Tempo" - Roma, 1952); Luigi Russo, Carlo Muscetta, Guglielmo Petroni ("La Fiera Letteraria", 1953), Costanzo Costantini ("Il Messaggero" Roma, 1954), Rina Maria Pierazzi, la suggestiva e delicata scrittrice di "E le ombre tornano".

P. Pancrazi aveva esordito, da giovane, con l'Esopo Moderno, co-



me già anticipato, "ha profuso i sali della sua sottile malizia con un geniale riadattamento degli apologeti esopiani, con l'inserimento qua e là di nuove favolette completamente originali, abilmente dissimulate tra le autentiche". La prima edizione è del 1930. "Donne e Buoi dei paesi tuoi" (Vallecchi, Firenze, 1934); "Racconti e novelle dell'Ottocento" (Sansoni, Firenze, 1938); "Studio sul D'Annunzio" (Einaudi, Torino, 1939); "Nel Giardino di Candido" (Le Monnier, Firenze, 1950); "Un amoroso incontro della fine Ottocento, Lettere e Ricordi di G. Carducci e A. Vivanti" (Firenze, Le Monnier, 1951); "Della Tolleranza" (Firenze, Le Monnier, 1955; postume, di 181 pagine, contenenti 9 saggi a sfondo morale).

Ha collaborato a varie Riviste e Giornali di stesure nazionali, quali: "Il Resto del Carlino" (dal 1917 al 1926), La Nazione, Il secolo di Milano (dal 1921 al 1926), La Nuova Europa, La Gazzetta del Nord, Pegaso (l'unica rivista, dove collaborò in maniera più continuativa e fattiva); nell'immediato dopoguerra è importante la sua collaborazione a "La Nazione del Popolo" di Firenze. Compare su "Scrittori d'oggi" (ed. Laterza), a più riprese, con considerevoli ragguagli critici su varie personalità della letteratura italiana (Carducci, D'Annunzio, Fucini, Pascoli, Panzini, Sacchetti, Panzacchi).

FORTEZZA del GIRIFALCO

ORARI D'APERTURA FORTEZZA DEL GIRIFALCO:	
1 marzo - 31 marzo	dalle 10.00 alle 18.00 (Sab-Dom)
1 aprile - 16 giugno	dalle 10.00 alle 19.00
17 giugno - 3 settembre	dalle 10.00 alle 20.00
4 settembre - 1 ottobre	dalle 10.00 alle 19.00
2 ottobre - 1 novembre	dalle 10.00 alle 18.00
2 novembre - 22 dicembre	dalle 10.00 alle 17.00 (solo Sab-Dom)
23 dicembre - 7 gennaio	dalle 10.00 alle 17.00
8 gennaio - 29 febbraio	dalle 10.00 alle 17.00 (solo Sab-Dom)

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Tavarnelle: grande successo della «Cena degli amici del Calit - Vadichiana»

Presso il Centro Sportivo Val di Loreto, a Tavarnelle di Cortona, venerdì 19 gennaio 2024, si è svolta con grande successo la «Cena degli Amici del Calit Valdichiana» organizzato per i soci, collaboratori, amici e sostenitori.

Una cena di solidarietà che ha dimostrato ancora una volta quanto grande è il cuore e l'attaccamento della nostra gente al Calit.

Sull'evento abbiamo raggiunto al telefono il presidente del Calit Valdichiana, Massimiliano Cancel-

lieri, che in proposito ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' stata una serata straordinaria del mondo solidale e del volontariato della nostra Valdichiana. A Tavarnelle son venuti tantissimi cittadini che hanno a cuore la mission del Calit, cioè il nostro porci come punto di riferimento sul territorio per un'ampia gamma di attività socio-sanitarie. Alla nostra cena non solo tanta gente da tutta la Valdichiana, ma anche tanti amministratori dei comuni della Valdichiana aretina e tanti dirigenti istituzionali della sanità

aretina. Dai sindaci dei Comuni di Cortona, Castiglion Fiorentino e Lucignano alla dirigenza dell'Area Vasta Usl Sud Est, con il direttore Amministrativo D.ssa Antonella Valeri, il responsabile infermieristico dell' Ospedale della Fratta Dr. Luciano Perugini ed il nuovo primario di ortopedia Dr. Panarella. Inoltre, tante le associazioni del territorio della Valdichiana con cui il Calit collabora. Un grazie vera-

mente di cuore a tutti i presenti. Un grazie ai membri del CDA del Calit Valdichiana per l'organizzazione e l'aiuto nella riuscita della cena. Un grande grazie alle cuoche della Cucina del Centro Sportivo Val di Loreto, alle quali ho voluto donare un piccolo riconoscimento per il loro grande impegno e lavoro che ci regalano in ogni nostra manifestazione. Un grazie naturalmente anche al

Presidente del Centro Sportivo, Lorian Biagiotti, membro anche del CDA del Calit, sempre disponibile alle nostre iniziative presso il centro sportivo. Grazie anche ad Alberto Berti, sempre presente alle nostre iniziative, che con la sua musica ha allietato la serata che è terminata con balli e canti dei presenti in un clima di vera felicità ed amicizia.

Insomma, il Calit c'è! E an-

che questa serata rende visibile quanto il Calit sia presente e radicato nel nostro territorio della Valdichiana e quanto sia apprezzato l'impegno che ogni volontario della nostra Organizzazione, mette in campo per raggiungere gli obiettivi che ogni anno ci poniamo, per aiutare le tante persone e famiglie che hanno problemi di salute!».

Ivo Camerini

Spunti e appunti dal mondo cristiano Ieri e oggi, la memoria e il male

a cura di Carla Rossi

Le tragedie dei nostri giorni, le guerre, le morti nel mare, portano il nostro pensiero a due grandi temi, quello della memoria e quello della eterna domanda sul perché del riproporsi del male nel mondo. Memoria e male ci interrogano in particolare sulla ripetitività ossessante e angosciante dei comportamenti distruttivi, violenti, dell'uomo contro l'altro uomo, dell'umanità che attorciglia e si morde come un serpente rivolgendosi contro se stessa, mentre proclama grande civiltà, grandi scoperte e progresso.

Siamo una civiltà che ha fatto immensi passi avanti perché è arrivata sulla luna? E perché, ci si domanda, si affanna a inviare missili di scoperta in cielo per cercare spazi di vita più grandi, mentre invia missili a bombardare le popolazioni inermi, i bambini, le donne sulla terra?

Ci può aiutare la Memoria? Ha senso ricordare e conservare?

Il discorso diventa lungo e articolato, quindi è opportuno dividerlo in due momenti.

Nell'intervento di oggi parliamo della Memoria, nel prossimo tenteremo di affrontare il tema spinoso del male.

La memoria

Come ha sostenuto Levi, i testimoni delle atrocità perpetrate da uomini contro altri uomini non sono i superstiti. Le mostruosità non possono essere sostenute, argomentate, raccontate, da quelli riusciti a tornare presso le loro famiglie a rivivere gli affetti parentali. Rappresentano essi un'esigua minoranza di fortunati che non ha assaporato, sino in fondo, la Gorgone. I testimoni veri sono quelli senza voce: perché non hanno più fiato e coraggio per parlare o perché il coraggio e il fiato sono rimasti insieme al corpo nelle baracche, nelle camere a gas, nelle fabbriche di armamenti, nelle strade fangose dei campi di sterminio. Scrivere della passata storia diventa pertanto dovere morale per trasferire l'orrore da una generazione all'altra. Per non dimenticare. Mai.

E continuamente abbiamo conferma di questa necessità per episodi che ciclicamente e terribilmente ci ricordano che tutto è nuovamente possibile.

Perché voler continuare a ricordare? E' soprattutto una domanda dei nostri giovani, ma anche di molti altri, anche dei pochi ancora «superstiti». E' uno sforzo crudele e inutile, è disumano volerlo imporre a quanti il passato non lo hanno vissuto, non lo conoscono e il presente, per molti aspetti, lo rifiutano.

Eppure «La memoria è scuola di vita. E' vaccino indispensabile per

preservarci da un altro possibile orribile futuro» (Tonino dell'Olio) E' capacità di raccogliere il proprio destino e decodificarlo con la sapienza del tempo.

La memoria, sentinella vigile del presente, ascolto del grido di ieri e di tutti i tempi.

La memoria non è il semplice ricordare. Fa parte profonda delle informazioni che ogni individuo porta dentro di se, necessarie per diventare membro della sua specie, della sua comunità.

Le informazioni sono dentro di noi, si ricevono dall'ambiente, si elaborano e si utilizzano nell'agire. La memoria umana archivia e recupera. Questo il suo lavoro.

E' collegata strettamente alla capacità di pensare, di comprendere, conoscere, è componente essenziale della identità di gruppo.

Senza memoria non so chi sono, sono uno sradicato.

La nostra società è malata di amnesia, incapace di conservare ciò che è stato e quindi intuire ciò che verrà. Non sappiamo più fare tesoro (né individualmente né collettivamente) della «lezione» della storia.

Così, ad esempio, un paese che per oltre un secolo ha visto decine di milioni di suoi cittadini emigrare nei cinque continenti per ricercare lavoro e una vita degna di questo nome, nello spazio di un paio di generazioni si ritrova a percepire l'immigrazione come un morbo da combattere e i migranti come minacce capaci di destare irrazionali paure.

Il teologo tedesco Johannes Baptista Metz constatava l'affermarsi di un uomo «completamente insensibile al tempo... con un'intelligenza computerizzata che non ha bisogno di ricordare perché non è minacciata da alcuna dimenticanza. Non basta che un fatto sia accaduto perché diventi patrimonio acquisito, individuale e collettivo: è la memoria che compie questa metamorfosi, che coglie, rilegge e interpreta il passato affinché non piombi nel baratro dell'oblio e l'onda del non senso ci sommerga».

La memoria non è riesumare il passato ma cogliere il senso che può portare per il domani, usare discernimento.

Ci aggiorniamo alla prossima puntata per affrontare il tema del ripetersi del male, nonostante la memoria, un ripetersi che oggi ci angoscia e che fa dire a Primo Levi: «Perché la memoria del male non riesce a cambiare l'umanità? Forse il male è dentro di noi?»

Ma se questo è vero è altrettanto vero che c'è il bene dentro di noi, ugualmente forte, potente, pronto a vincere.

(Continua)



CORTONA

Il giorno della Memoria a teatro

«L'amore rende liberi»



Il Comune di Cortona ha organizzato un'iniziativa dedicata alle scuole per non dimenticare gli orrori della Shoah. In occasione della celebrazione del «Giorno della Memoria», giovedì 25 gennaio alle ore 10 al Teatro Signorilli, si è tenuto lo spettacolo teatrale «L'amore rende liberi».

Basato su una storia vera, «Liebe Macht Frei» (questo il titolo originale) ripercorre il tumultuoso legame tra la prigioniera ebrea

Helena e l'ufficiale delle Ss Franz: un susseguirsi di testimonianze reali e di scene vissute nel campo di concentramento di Auschwitz. Vittima e carceriere uniti da un incredibile destino, un filo sottile. Può davvero esserci spazio per l'amore nell'inferno di Auschwitz? Può una donna amare il suo carceriere? Può un nazista amare un'ebrea?

Nel 1972 a quasi trent'anni dalla sua liberazione e dopo aver completamente perso di vista Franz, Helena sarà chiamata a testimoniare durante il processo sui crimini commessi dall'ufficiale nazista; testimonierà insieme a sua sorella Rosa, anche lei prigioniera nel campo di sterminio.

Masque produzioni, dopo il successo de «L'uomo che ride - il musical» presenta Liebe Macht Frei un racconto audace sui passi della natura umana, fragile e mutevole. «Un racconto - spiega la compagnia - che narra quantunque d'amore. «Amore»... Che sia proprio questo il sentimento che potrà salvarci e liberarci?»



Ascolta

dab
Google Play
twitch
@radioincontricortona
YouTube
@radioincontri

Sostenici con il tuo 5x1000! Scrivi il codice fiscale 9204619515 nella tua dichiarazione dei redditi

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM www.radioincontri.org

CLIMA SISTEMI

di Angori e Barboni s.n.c.

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Rivedere i servizi strategici

Cortona cambia, ripensiamo il futuro

Il discorso sulla bocca di tutti in questi giorni è la chiusura dello storico negozio di generi alimentari, in Piazza della Repubblica, della famiglia Molesini; la data riportata nell' insegna indica un servizio ininterrotto dal 1937. Il ricordo di Giovanni, la Palmina e poi del figlio Giuliano è ricorrente, vivamente scolpito nella mente: bravi lavoratori, grandi benefattori, gente che ci sapeva fare nel commercio e sapeva stare al banco in maniera encomiabile ed affabile. I figli non se la sono sentita di proseguire nel settore che comporta sacrifici e passione.

Continueranno con l'altra attività di vendita ed export di vini, ma è tutta altra cosa. E il discorso si sta allargando ad altro possibile avvenimento: la chiusura dell'unica edicola esistente nel capoluogo, per la diminuzione costante della popolazione, e restante in età avanzata, per la scarsa lettura da parte dei giovani, ora sempre connessi ad internet e legati ai social, aggiornati su tutto e su tutti, con notizie non sempre veritiere o fatti non sempre corrispondenti al vero; le fake news, giornalmisticamente definite dalla stampa come bufale, sono sempre più diffuse, inattendibili e incontrollabili, ma attuali.

Per fortuna resiste il panificio di via Dardano: non è poco, almeno il pane fresco è garantito, e non dovremo cantare "Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte

sventola bandiera bianca!".

Si sta attrezzando e rimodulando gli spazi di vendita il rimasto unico negozio di generi alimentari in Via Dardano, in prossimità di Porta colonia anche con rifornimenti a richiesta a domicilio. Delle tante macellerie esistenti in Cortona nel dopo guerra, ne sono rimaste due. Sufficienti sì per la comunità ridotta all'interno delle mura, ma ciò non toglie di dire che la situazione nel capoluogo sia

65 sono quattordici milioni, 1 su 4, pari al 24%.

Cortona capoluogo appare in declino: l'anima pulsante dei suoi cinquemila abitanti degli anni cinquanta, le botteghe artigiane, i tanti negozi di prossimità e di ogni genere, il mercato del sabato di bovini, pollame ed ittico sono scomparsi da tempo lasciando dietro il vuoto.

Questi dati devono far riflettere seriamente, porre delle domande,



Ex Ospedale Cortona

in buono stato.

Le innumerevoli botteghe artigiane sono scomparse, sostituite dall'invasione della ristorazione che in estate diventano mangifoglio a cielo aperto. Non male per l'economia e vitalità della città che ancora inanella giri da capogiro per il turismo e che riempie le case vacanzanti non più occupate dai residenti che anno dopo anno si assottigliano per colpa anagrafica.

La situazione se per certi versi appare florida, per altri incomincia a mostrare le crepe di un sistema fuori controllo ed imprevedibile. La popolazione residente negli ultimi quindici anni (dati CED del Comune, a cui va il ringraziamento) è passata da una media di 22463 a 21238 del 2023.

Le persone che vivono da sole negli ultimi quindici anni sono passate da una media di 3160 a 3397 del 2023, pari al 16%.

Gli ultra 65 enni sono passati da una media di 5.891 a 6223 del 2023, pari al 29,3% dei residenti, mentre in tutta Italia, su una popolazione di 59 milioni gli over

ripensare lo stato sociale e sul come utilizzare la popolazione che invecchia mantenendola attiva, o quanto meno allontanarla dal disagio della solitudine, favorendo politiche di relazioni sociali di comunità ed ampliamento di servizi di prossimità.

Questo vorrebbe dire rivedere la strategia della fruizione dei servizi essenziali, in primis quelli sanitari e sociali, per migliorare la qualità della vita.

Riutilizzare i lavoratori anziani, i pensionati, con mansioni a loro adeguate e compatibili con la loro condizione fisica favorirebbe il loro mantenimento a contatto con la società, eliminando forse anche problematiche di depressione dovute all'isolamento.

Fra i servizi di prossimità è lecito pensare anche al riutilizzo dei beni immobili di proprietà pubblica, scuole dismesse o ex Ospedale di S. Maria della Misericordia, con predisposizione di mini alloggi per single/coniugi soli, e predisposizione di servizi sociali e sanitari nelle stesse strutture, facilitando così la presenza di assistenti sociali, medici ed infermieri per bisogni di aiuto.

Troppo tardi ci si accorge, forse più che per incapacità, per demagogia, che il sistema sanitario non regge, che economicamente è insostenibile per le troppe strutture o sovrastrutture create. La spesa andrebbe meglio mirata, il welfare rivisto con occhi aperti alle sfide future.

Purtroppo manca la consapevolezza della gravità della situazione.

La mancanza di integrazione dei servizi sociali con i sanitari dovrebbe essere la prima sfida e poi per prolungare l'invecchiamento attivo dell'autonomia, necessita la prevenzione, agendo sulle persone per mantenerle attive il più possibile. Non ultimo c'è da affrontare il problema dei costi; per questo il richiamo alle strutture dismesse, per essere utilizzate quali case di riposo per autosufficienti e non, è di primaria importanza: non tutti sono nella possibilità di mantenersi in strutture con importi esosi sulla base delle pensioni percepite.

Una società che si dice civile deve affrontare certe tematiche e non ballare sul Titanic.

Piero Borrello

Il Comune mette a gara il servizio

Più autobus anche nel weekend invernali

Approvato il bando per il trasporto pubblico locale a domanda debole: mobilità sostenibile e città più accessibile

Più forza al trasporto pubblico locale, più autobus anche nei fine settimana durante il periodo autunno-inverno-primavera, integrazione dell'offerta ferrogomma sulla base degli accordi del biglietto intermodale con Trenitalia. Sono alcuni dei criteri che l'Amministrazione comunale ha indicato nel prossimo bando di gara per il «Trasporto pubblico locale a domanda debole». La norma regionale delega le amministrazioni alla ricognizione definitiva dei servizi nelle aree a domanda debole, pertanto l'assessorato ai trasporti del Comune di Cortona ha effettuato uno studio dedicato a questo aspetto.

La proposta progettuale della rete dei servizi di Tpl di competenza comunale che sarà oggetto della procedura ad evidenza pubblica, oltre alla conferma e stabilizzazione dei livelli di servizio dello stato attuale, è finalizzata a realizzare l'estensione del servizio festivo a tutto l'anno, anziché ai 14 giorni festivi del solo periodo estivo. La gara premia quelle offerte che andranno a potenziare le corse da e verso l'ospedale di Fratta.



«L'obiettivo principale di questo potenziamento è offrire alla cittadinanza e ad una popolazione turistica, sempre più presente anche nei mesi invernali, un efficace servizio di trasporto pubblico che migliori l'accessibilità e al contempo incentivi un sistema di mobilità più sostenibile - dichiara l'assessore ai Trasporti Silvia Spensierati - con questo progetto



andiamo a dare una risposta migliore agli utenti del trasporto su autobus anche nei mesi invernali». Il potenziamento della linea SU5 sarà in particolare mirato a garantire un migliore interscambio con l'offerta del servizio ferroviario disponibile in corrispondenza delle stazioni di Camucia e Terontola, andando così a rafforzare le opzioni del biglietto intermodale «Cortona Link» presente sui sistemi di vendita di Trenitalia.

«Anche questo è un risultato concreto che darà ancora maggiore forza al progetto di mobilità sostenibile e di una città sempre più accessibile che abbiamo perseguito in questi anni - dichiara Spensierati - a un anno dal lancio dall'opportunità del ticket intermodale treno più bus, i numeri dei biglietti 'Cortona centro storico' sono interessanti, segno che abbiamo dato una risposta concreta agli utenti».

Il bando di gara, valido per i prossimi due anni (con possibilità di proroga per un altro biennio), supera il milione di euro e obbliga il gestore ad aderire al sistema tariffario regionale, applicando le tariffe ivi stabilite e di vendita di titoli integrati per ogni relazione servita dal trasporto pubblico per la Regione Toscana.

Oltre cento studenti contro la violenza sulle donne

L'iniziativa si è svolta mercoledì 17 gennaio alle ore 10 nella sala del Consiglio Comunale, «Rinascimento d'amore» l'incontro dedicato agli studenti delle scuole superiori con Stefano Pieri.

Scopo dell'iniziativa è stato



quello di sensibilizzare i più giovani all'educazione sentimentale, in modo da prevenire la violenza di genere. Dopo i saluti istituzionali, il conosciuto «psicologo di strada» già collaboratore e volto noto di trasmissioni Rai come «Uno mattina in famiglia», «Maturandi» e «Generazione Z», ha dialogato con i ragazzi.

Erano presenti gli studenti dell'istituto d'istruzione superiore «Luca Signorelli» e una delegazione di allievi dell'Isis «Angelo Vegni». «Abbiamo accolto con favore l'idea di Stefano Pieri di proseguire e approfondire quanto fatto in occasione della registrazione dell'ultima puntata di Uno mattina a Cortona - dichiarano il sin-



NECROLOGIO

XI Anniversario

16 dicembre 2012
16 dicembre 2023

Maria Donati ved. Italiani

La ricordano con tanto affetto per le sue doti umane e morali e il suo amore per la famiglia.

Eleonora, Nello, Prisca Mencacci e il nipote Lapo



XXIII Anniversario

30 novembre 2000
30 novembre 2023

Pia Paci Mariotti

Il 30 novembre ricorre il giorno che ci hai lasciato, sono 23 anni da allora, ma tu continui a vivere sempre nel nostro cuore e nel nostro pensiero, ci manchi come fosse trascorso un solo momento. Riposa in pace con il nostro babbo.

Tutti i tuoi cari, figli e nipoti



TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386

Cell. 335/81.95.541

www.menchetti.com

della poesia

Strade

Ci sono strade che nell'opaco silenzio, l'oblio lentamente cancella, strade, come un nastro di luce dietro la curva nascosta svaniscono! E smarrito va il cuore, senza far rumore nel silenzio dei campi addormentati, sotto il gelido manto di stelle, va alle porte, ai casolari della povera gente, poi leggero piange al capezzale della vita sofferente. Ci sono strade che portano lontano, e la si perde l'eco dei miei canti, ci sono strade deserte, offuscate da nebbie agitate dal vento e bagnate da stille di rugiada, che brillano come lacrime d'argento.

Alberto Bertì

La vita è una strada che percorriamo nel bene, nel male.

La troppa sofferenza che c'è nel mondo riempie i nostri giorni di dolore.

Favola di speranza

Nel regno dei pensieri vive una principessa che ama coltivare il giardino dei sogni. La rosa di speranza è il fiore preferito, innaffiato

con gocce di saggezza. Magica rugiada... Regaliamoci tutti il profumato fiore... Più luminoso sarà il nostro cammino!!!

Azelio Cantini

Preserviamo Cortona: urge un piano strategico per scongiurare la sindrome da cartolina turistica

Rosella Schiesaro è la figlia della professoressa cortonese Marisa Scorciucchi che per motivi di lavoro e famiglia tanti anni fa si è trasferita a Savona. La madre è sempre rimasta legata a Cortona. Ora la figlia Rosella dopo la sua morte, ritorna spesso nella nostra città per ritrovare amici e parenti e dimostra lo stesso amore provato dalla madre per la città

Quante volte a Cortona ho pronunciato questa frase: "Ci vediamo dal Molesini." Il Molesini è il supermarket che dal 1937 la famiglia omonima gestiva nella piazza principale di Cortona: adesso ha chiuso.

Non credo esista residente che almeno una volta o più alla settimana non sia entrato qui per una spesa piccola o consistente.

Lo stesso possiamo dire dei turisti: una bella comodità poter acquistare prodotti alimentari e per la cura della persona mentre si passeggia per il centro di Cortona.

Lei, Cortona, è la rinomata città etrusca conosciuta anche per aver dato i natali a Luca Signorelli e Gino Severini.

Qui è cresciuto e tuttora vive Giovanotti che presso la discoteca Tukulca ha iniziato la sua carriera di disc jockey. Il resto è storia della musica.

Città etrusca, Cortona sorge a 500 mt. sul livello del mare: poco più di 20000 anime che solitamente, durante l'estate, diventano molte di più.

I turisti arrivano infatti da ogni regione d'Italia, da Stati Uniti, Inghilterra, Francia.

Caratterizzata da vicoli acciottolati, antiche mura e una vista mozzafiato sulla Valdichiana, Cortona da sempre attira visitatori da tutto il mondo per il suo fascino senza tempo.

La bellezza del centro storico e dei casali circostanti, l'accoglienza dei Cortonesi e la bontà dei prodotti tipici locali fanno di Cortona un luogo dove soggiornare felicemente da soli, con la famiglia e con gli amici.

Cortona: le opere del Signorelli, del Beato Angelico e del Severini

È sempre una scoperta visitare il Museo Diocesano, con le opere pittoriche del Signorelli, del Beato Angelico e, ovviamente, di Gino Severini, il famosissimo pittore e critico d'arte cortonese che nel 1910 aderì al Manifesto dei pittori futuristi su invito di Tommaso Marinetti.

Il MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona - offre un percorso di visita alquan-

to interessante: qui troviamo le antiche collezioni settecentesche dell'Accademia Etrusca e le nuove sale dedicate al Severini.

Dopo questa doverosa introduzione che in ogni caso non esaurisce bellezza e fascino del luogo, è necessario passare alle criticità che ovviamente anche Cortona presenta. Cortona tra arte e problemi da risolvere

Durante il lungo soggiorno natalizio ho preso nota di alcune cose che proprio non vanno bene.

A cominciare dalla mancanza di taxi presso la stazione di Camucia-Cortona, ma a quanto pare mi hanno sentito.

È uscito infatti da poco un comunicato per annunciare la prossima presenza fissa di due taxi nei pressi della stazione.

In effetti, al di là della navetta che passa ogni venti minuti, arrivare in stazione magari dopo un lungo viaggio e dover aspettare invano e pure al freddo, non è proprio un bell'inizio di soggiorno.

E a proposito di stazione: mi sfugge perché chi amministra un luogo si dimentica così spesso di quello che è il primo biglietto da visita di una città.

La stazione Camucia-Cortona è di una desolazione infinita, fatto salvo per il bar che precede l'accesso ai binari.

Il sottopassaggio è piuttosto sporco, mal tenuto e maleodorante.

Fossi io il prossimo sindaco - e non c'entrano gli orientamenti politici, comunque si vota tra qualche mese - investirei risorse adeguate per l'immediato miglioramento di questo luogo deputato alla partenza e all'arrivo di residenti e turisti.

Le criticità si spostano anche sul versante della sicurezza delle strade: se oggi correre con la macchina pare un'inaccettabile consuetudine, è bene ricordare che a nessuno fa piacere rischiare la vita per attraversare la strada.

Basta recarsi alla Chiesa dello Spirito Santo per rendersi conto dell'alta pericolosità dell'impresa.

Lo specchio è orientato dall'altra parte e le macchine sfrecciano incuranti delle strisce.

Strisce pedonali, va aggiunto, non adeguatamente illuminate: insomma, passare dal lato opposto della strada è alquanto rischioso.

Sistemare specchio ed illuminazione? Aggiungere dei dossi per ridurre la velocità di transito? Pre-disporre un guard rail per proteggere le persone?

Oltre a questi problemi tecnici - che non si esauriscono con il mio breve elenco - adesso è più che mai necessario affrontare un altro nodo cruciale di Cortona.

Cortona: una città solo per turisti?



Al di là della sua innegabile e fiera bellezza, sta emergendo una realtà preoccupante: Cortona si sta trasformando sempre più in un luogo dedicato esclusivamente ai turisti, a scapito dei residenti locali.

Cortona è da sempre un tesoro di storia, cultura e bellezza paesaggistica.

Tutti, residenti e non, apprezzano le sue stradine tortuose, le piazze accoglienti e i monumenti storici che rendono questa città unica nel suo genere.

La piazza principale di Cortona, cuore pulsante della città, è stata per lungo tempo il punto d'incontro per i residenti e i visitatori.

Tuttavia, negli ultimi tempi, la piazza e la via principale, Ruga Piana, stanno subendo una trasformazione inaspettata ed indesiderata.

La recente chiusura del penultimo negozio di alimentari, il Molesini, sostituito - così pare - dall'ennesimo ristorante, solleva interrogativi sulla direzione che sta prendendo questa incantevole città.

La trasformazione in un paradiso esclusivo per turisti può sembrare allettante a breve termine, ma riflettiamo su come questa tendenza possa influire sulla vita quotidiana dei residenti.

Tutti i rischi di una Cortona "da cartolina"

È naturale assistere alla progressiva perdita di identità locale: l'affluenza sempre maggiore di turisti può portare a una diluizione dell'identità locale, con la città che perde la sua autenticità a favore di una versione più commercializzata e stereotipata.

Con la chiusura di negozi tradizionali per far spazio a soli esercizi turistici, i residenti locali rischiano di essere esclusi dal tessuto sociale ed economico della loro stessa comunità.

Facile prevedere trasferimenti nella vicina Camucia dove gli affitti risultano inferiori ed i servizi offerti, invece, più rispondenti alle esigenze delle famiglie.

Pare evidente che i nuclei familiari debbano poter contare su asili, scuole, luoghi per attività ricreative: bar e ristoranti non possono sostituirsi a tutto ciò che per una famiglia è assolutamente indispensabile.

La vera sfida sarebbe piuttosto quella di mantenere l'equilibrio tra il fascino turistico e il benessere della comunità locale, preservando

il vero spirito di Cortona.

In ogni caso anche i turisti, considerato il fiorentino mercato di Bed and Breakfast e case in affitto, credo preferiscano poter scegliere se mangiare sempre e solo al ristorante o se invece farsi la spesa in centro per poi rilassarsi in casa propria.

Non è un pensiero a mio avviso corretto pensare che i turisti siano sempre e solo una categoria di persone da ingozzare di cibo e a cui svuotare il portafoglio.

E poi ci sono i giovani: quali spazi dedica loro Cortona?

Pensare gli studenti cortonesi

in questi mesi di gennaio e febbraio girare per le strade deserte con bar e negozi prevalentemente chiusi mi mette tristezza.

Bisogna aspettare Pasqua e la primavera per il ripopolamento, ma i risultati sul lungo periodo di certi comportamenti sono spesso infuusti.

Identità perdute: il precedente di Albisola Capo

Ho assistito di persona, in qualità di ex residente, alla lenta ed inesorabile distruzione di un borgo molto bello, quello di Albisola Capo in provincia di Savona.

Tra le lamentele degli abitanti per gli spettacoli estivi ed il baccano dei turisti da un lato e l'eliminazione capillare di fruttivendoli, panettieri, insomma, di tutti quei negozi che fanno parte del naturale tessuto economico di un posto, alla fine Albisola Capo è rimasta senza negozi utili, pochi turisti e residenti scontenti.

Ecco perché chiudere il Supermarket del Molesini è una scelta a mio avviso scellerata e fallimentare. Ovviamente non è una critica per i proprietari che hanno venduto i muri e deciso di chiudere un'attività dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici.

Però si poteva convertire il locale e adibirlo ad un "alimentari" magari un po' più sfizioso e dedicato a residenti e turisti.

Invece ci ritroveremo l'ennesimo ristorante che di certo sarà preso d'assalto nel periodo estivo, se non altro per curiosità, ma che andrà di fatto ad impoverire in modo indelebile l'offerta generale di Cortona.

La scomparsa di attività locali come il Supermarket Molesini - ultima scellerata chiusura di una lunga serie - può portare a una perdita dell'identità autentica di Cortona.

I negozi tradizionali spesso riflettono la storia e la cultura della comunità e la loro scomparsa può contribuire alla trasformazione di un luogo in una destinazione turistica alquanto omologata.

Le risorse, in un luogo come in una famiglia, non sono mai inesauribili e l'importanza strategica di indirizzarle al meglio è quanto mai stringente.

L'eccessivo ed indiscriminato afflusso turistico - abbinato alla diminuzione degli abitanti - potrebbe anche mettere a rischio la conservazione del patrimonio culturale di

Cortona, con le risorse focalizzate principalmente sull'industria turistica a discapito della conservazione storica.

Con l'aumento di bar e ristoranti orientati solo al turismo, la comunità locale potrebbe inoltre sentirsi esclusa dalle dinamiche sociali del proprio ambiente, poiché le attività sono progettate principalmente per soddisfare le esigenze dei visitatori.

Si tende così anche a sviluppare una dipendenza eccessiva dall'industria turistica e ciò potrebbe rendere l'economia locale più vulnerabile alle fluttuazioni del turismo, con conseguenze negative durante i periodi di bassa affluenza.

Anche il mercato immobiliare cortonese, lo stiamo già osservando da anni, risente di questi meccanismi.

L'orientamento verso un turismo più elevato potrebbe favorire la speculazione immobiliare, con un ulteriore aumento dei prezzi degli immobili destinati a scopi turistici.

Ciò potrebbe rendere difficile per i residenti rimanere nel luogo in cui hanno vissuto per generazioni.

Smantellare neppure troppo lentamente un luogo come Cortona non è un buon affare per nessuno.

La fuga dei residenti e la perdita di servizi locali possono contribuire a un declino generale della qualità della vita per coloro che

rimangono. La comunità può diventare più impersonale e meno inclusiva.

In generale, il processo di trasformazione di un luogo in una destinazione turistica a scapito delle esigenze dei residenti solleva questioni importanti riguardo all'equilibrio tra sviluppo turistico e preservazione della vita comunitaria.

Un approccio sostenibile dovrebbe cercare di bilanciare gli interessi del turismo con la salvaguardia della cultura locale, il benessere della comunità e la preservazione dell'ambiente.

Cortona sta attraversando una fase critica della sua storia. Mentre l'attrazione turistica può portare benefici iniziali, è essenziale ponderare attentamente gli impatti a lungo termine su residenti, cultura e identità locale.

La vera sfida per chi si candida ad amministrare Cortona - è opportuno ribadirlo - è mantenere l'equilibrio tra il fascino turistico e il benessere della comunità locale, preservando il vero spirito di Cortona e garantendo che non diventi soltanto una cartolina, ma resti un luogo autentico vissuto ed amato da tutti.

Rosella Schiesaro©

Liguria Day

Quotidiano online di MeRcomm

L'anno nuovo porta dieci incontri con «Nati per Leggere»

Il progetto per favorire la lettura riparte a gennaio alla Biblioteca di Camucia



Un nuovo anno dedicato ai libri e alle famiglie con gli incontri di «Nati per leggere insieme», l'iniziativa per promuovere la lettura nelle famiglie con bambini fino a 6 anni di età.

Il nuovo ciclo di incontri parte dal 10 gennaio alle 16,30 alla Biblioteca di Camucia, in via Sandrelli. Per partecipare è consigliato portare un plaid e tenere spento lo smartphone, ma non è necessaria la prenotazione.

«L'obiettivo dell'Amministrazione comunale - dichiara l'assessore all'Istruzione Silvia Spensierati - è quello di incentivare la lettura nei più piccoli e di favorire questa buona pratica quotidiana nell'ambito familiare.

Ringraziamo tutte le nostre educatrici e gli esperti che stanno

rendendo questa iniziativa un appuntamento fisso, è importante crescere i bambini leggendo libri con la nostra voce».

Il Comune di Cortona promuove questa iniziativa perché la lettura favorisce lo sviluppo cognitivo dei piccoli e migliora le capacità dei genitori di crescere con i loro figli. Il motto di «Nati per leggere insieme» è «Apprendere l'amore della lettura attraverso un dono: un adulto che legge una storia». Dopo il primo appuntamento del 10 gennaio, gli incontri proseguono sempre il mercoledì, il 24 gennaio, il 7 e il 21 febbraio, il 6 e il 20 marzo, il 10 e il 24 aprile e l'8 e il 22 maggio.

L'iniziativa è organizzata dalla Cooperativa Polis, per informazioni 0575678382.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

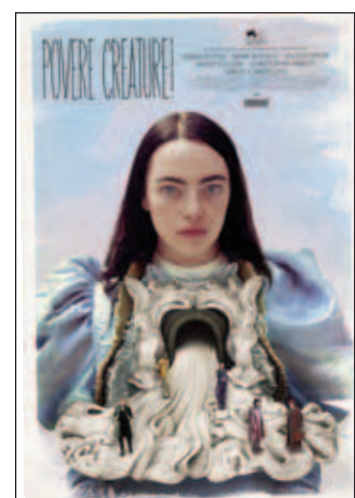
KIA
MIA MOTORS
Jeep
Suzuki

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



Povere Creature

Emma Stone è la meravigliosa protagonista dell'ultimo film di Yorgos Lanthimos, tratto dall'omonimo romanzo di Alasdair Gray del 1992. Poor Things segna la seconda collaborazione tra il controverso regista greco e l'attrice americana dopo La Favorita. Sci-fi vittoriano, Povere creature porta nelle sale una versione rivisitata di Frankenstein con fantasmagorie «alla Terry Gilliam». La pellicola racconta la storia di Bella Baxter, una giovane donna che viene riportata in vita dallo scienziato Godwin

Baxter (Willem Dafoe), da cui poi decide di scappare insieme all'avvocato Duncan Wedderburn (Mark Ruffalo), per diventare una paladina femminista. Per conferire un aspetto infantile ma allo stesso tempo ribelle al suo personaggio, Stone si è scurita i capelli sfoggiando, così, un color corvino che è risultato perfetto a contrasto con la sua carnagione bianchissima. Lanthimos ha lavorato a stretto contatto con la costumista britannica Holly Waddington per riflettere la crescita e lo sviluppo di Bella/Emma attraverso i suoi vestiti: dalle fiabesche silhouette a palloncino della sua fase infantile all'abito corsetto che indossa al culmine del film. Per realizzare i visionari costumi della protagonista, la designer si è avvalsa di materiali utilizzati negli anni '70, dal lattice alla plastica. Candidato a 5 Golden Globe e altrettanti Critics Choice Awards.

Giudizio: **Distinto**

Asd Cortona Camucia Calcio

La situazione in classifica si complica

Avevamo lasciato la squadra arancione al termine del 2023 in una situazione di classifica interlocutoria: infatti era appena sotto alla zona play-off ma con potenzialità da esplorare. Il cambio dell'allenatore fatto all'inizio di dicembre sembrava avere dato quella spinta in più necessaria per giocarsi le proprie chances ed arrivare a fine campionato a giocarsi la promozione almeno gli spareggi.

Certo l'arrivo di Santini aveva dato una scossa all'ambiente e alla squadra che all'inizio ne aveva beneficiato.

La "quasi Vittoria" all'esordio contro il Capolona/Quarata, trasformata in pareggio allo scadere è la dimostrazione che la squadra non è neanche fortunata.

Comunque era arrivata la bella vittoria in trasferta contro l'Olmoponte; anche il pareggio del recupero del 23 dicembre contro il Ponte d'Arbia era stato comunque un risultato positivo. Però in queste prime partite del 2024 la situazione si è complicata terribilmente.

Nell'ultima del girone di andata c'è stata la vistosa sconfitta contro l'atletico Piancastagnaio, in trasferta, per quattro a zero che sembra aver anche lasciato il segno nel morale della squadra e in certi meccanismi.

Quella sconfitta ha pesato anche su quella successiva di Vicomaglio per uno a zero dove la squadra non è parsa certo al meglio come approccio alla gara e come determinazione nel cercare di vincerla.

La squadra arancione infatti è parsa legata e intorpidita come non lo era nelle precedenti partite. Era la prima gara del girone di ritorno ed il 21 gennaio si è giocata la seconda del girone di ritorno al Santi Tiezzi, contro lo Spioano: pari punti in classifica come degli arancioni.

La partita si era messa bene con gli arancioni che nel primo tempo erano andati in vantaggio con Anderini.

Anche senza giocare una gara trascendentale i ragazzi di Santini sembra-

va potessero amministrare la partita. Tanto è vero che all'inizio del secondo tempo avrebbero potuto portarsi sul doppio vantaggio.

Però gli avversari che sino a lì avevano combinato ben poco pareggiavano su rigore e riuscivano poi anche a passare in vantaggio grazie ad un euro goal di Arber Arapi. Pur in superiorità numerica poi arancioni non riuscivano ad agganciare almeno il pareggio. Resta il rammarico per una partita gestita in modo non ottimale. Certo, se la società con il cambio dell'allenatore intendeva avvicinarsi alle zone alte della classifica sino a questo momento ha fallito l'obiettivo. Tre sconfitte nelle ultime tre partite.

Domenica 28 gennaio, gli arancioni giocheranno il derby per eccellenza di questo campionato: quello contro la Fratta, da non perdere assolutamente.

R. Fiorenzuoli

Sedicesima e diciassettesima giornata dei nostri campionati

Fratticiola dopo due pareggi dal primo al terzo posto in classifica

Prima Categoria
Girone "F"

Siamo giunti già alla seconda giornata di ritorno e, in questo girone di "Prima" la fa sempre da padrone il solito San Quirico con 33 punti, seguito dall'Acquaviva con punti 32, quindi a 30 seguono Pian Castagnaio, Tegoletto e Capolona, più staccate le altre, soprattutto la nostra Cortona Camucia, che dopo la grande ripresa da quando era arrivato il nuovo trainer Santini, con una striscia di risultati positivi, adesso addirittura con tre sconfitte consecutive, la nostra squadra è precipitata all'undicesimo posto della graduatoria generale.

Infatti negli ultimi due turni: Vicomaglio Cortona Camucia 1-0, poi Cortona Camucia-Spioano 1-2 (risultati quasi da vergognarsi)!!! Adesso speriamo in una immediata ripresa da far fin dal prossimo turno quando i nostri ragazzi andranno ad affrontare in un derby un po' annacquato i cugini della Fratta.

A proposito della Fratta, la squadra del presidente Nello Baldolunghi purtroppo sta seguitando il suo tribolato cammino, con conseguenze oramai per tutti immaginabili, di conseguenza è molto difficile che la squadra in rossoverde si salvi a meno di un vero miracolo che a volta sul calcio può avvenire, pertanto con alta percentuale la Fratta dalla stagione prossima militerà il seconda categoria.

Seconda Categoria
Girone "L"

Per quanto concerne la Fratticiola, momento molto delicato, che fino adesso aveva sempre mantenuto la leader chip della classifica; dopo il pari casalingo

per 2-2 contro Rassina e, sempre con il solito risultato nella trasferta di Laterina, ora i giallorossi sono precipitati al 3° posto a due punti di svantaggio sulla capolista Stia.

Parlando con il presidente e amico Emilio Beligni, mi ha spiegato per fila e per segno tutti i motivi negativi degli ultimi risultati della sua compagine agli ordini del nuovo allenatore ed ex giocatore locale Pandolfi: i numerosi infortuni che hanno bloccato almeno quattro giocatori, tra i quali l'attaccante e goleador Esposito fermo per sei turni; e in particolar modo anche il valido capitano Moroni vero cervello della squadra; poi in numerose partite, Fratticiola in vantaggio, quindi a pochi minuti dalla fine l'avversaria che pareggia e anche per alcune volte perde; in altre gare si verifica che gli addetti ai lavori non sanno leggere la partita, errori in alcune sostituzioni così si finisce con risultato negativo.

Adesso bisogna che questa Fratticiola finalmente si risvegli e, siccome ancora ci sono ancora 39 punti in palio, niente è perduto. Così ne riparleremo dopo il prossimo turno quando la Fratticiola se la vedrà in casa contro la Tuscar di Arezzo ultima in classifica.

Terontola

E per finire note dolenti per i gialloblù del Terontola che attualmente occupa l'undicesima posizione in classifica, perciò dovrebbe iniziare a fare punti per non precipitare nelle sabbie mobili della retrocessione.

Mister Lorenzini dovrà fare di necessità virtù e mirare fin dal prossimo turno ad ottenere qualcosa di buono quando al Farinaio dovrà affrontare i valdarnesi del Laterina. **Danilo Sestini**

Seconda Categoria Girone «L»

Squadre	Punti
Stia	35
Guazzino	34
Circolo Fratticiola	33
Pieve al Toppo	30
Ambra	29
Cavriglia	26
Bettolle	26
Arno Castiglion Laterina	26
Poppi	25
Calcio Pestello	20
Rassina	18
Terontola	18
Montemignao	17
Monterchiese	13
San Marco La Sella	12
Tuscar	8

Asd Cortona Camucia Volley

Stabilmente al quinto posto

Manca ancora una giornata al termine del girone di andata, la squadra di pallavolo maschile di serie C del Cortona volley, allenata da Alessandro Veltroni si trova al quinto posto in classifica.

L'avevamo lasciata nella stessa posizione al termine del 2023 ma le due partite giocate sinora nel 2024 danno una visione più completa della squadra, del suo stato di forma, della crescita e soprattutto della prospettiva che le si presenta in questo prossimo girone di ritorno.

La squadra deve ancora giocare il recupero della prima giornata contro l'Emma Villas ma come dicevamo le due sin qui giocate nel 2024 sono esemplificative di molte situazioni e di molte prospettive.

La prima giornata del 2024 si è giocata il 13 gennaio in quel di Arezzo contro la GRM club Arezzo: troppo forti gli avversari perlomeno in quella occasione.

Gli atleti crotonesi hanno lottato ma non hanno potuto controbattere al predominio avversario.



Contro una formazione che ha solo 2 punti dalla fortissima capolista Firenze Volley, i ragazzi del presidente Marcello Pareti hanno avuto un approccio alla gara difficile.

Gli avversari li hanno messi subito in difficoltà e pressati davanti al proprio pubblico senza dar modo di organizzarsi al meglio e con una cattiveria agonistica degna di una formazione che aspira sì anche a vincere questo campionato.

Ne è uscita comunque una prova di carattere e che ha sancito il fatto che per combattere ad altissimi livelli ancora manca qualcosa a questa squadra: c'è l'organizzazione di gioco, ma alcuni elementi devono crescere: si sbaglia ancora troppo e per alcuni i fondamentali devono essere perfezionati come anche alcuni schemi di gioco.

Questo perlomeno di fronte ad avversari che ti pressano e non ti fanno ragionare.

Innegabile che anche il lavoro fatto durante la pausa abbia contribuito a rallentare un po' i ragazzi di Veltroni che non hanno il carico fatto e per crescere nel girone di ritorno.

La situazione è andata nettamente meglio la partita successiva, alla penultima di questo girone di andata contro la Colle Volley; questa volta a Terontola, davanti al proprio pubblico.

Contro avversari comunque di livello e che sovrastano al momento i cortonesi di tre punti in classifica e che si trova al quarto posto quindi i ragazzi di Veltroni hanno giocato un'ottima partita.

La squadra è scesa in campo

determinata e concentrata: ben diversa dalla formazione che si è vista in campo contro l'Arezzo solo una settimana prima.

Il gioco è apparso subito più efficace e veloce e la cattiveria agonistica è parsa quella giusta.

Il pubblico poi ha fatto la sua parte incitando la squadra e tenendo altissima la concentrazione.

Così agli avversari pur competitivi sono restate solo le briciole briciole dei sette pur combattuti.

Un tre a zero finale netto e meritato e che regala ai ragazzi cortonesi tre punti preziosi per il morale, la classifica e l'autostima. I parziali poi dicono molto: 25/21-25/23-25/22.

Una gara comunque combattuta ma proprio per questo più bella e la dimostrazione che la squadra c'è anche per partite di livello.

Adesso la squadra come dicevamo è attesa dall'ultima partita del girone di andata contro quell'Emma Villas alla portata dei Cortonesi e che farebbe ulteriormente salire la squadra in classifica.

Gli avversari al momento

hanno gli stessi punti della squadra Curtonese: 12 in classifica.

Il girone di ritorno comincerà il 10 febbraio.

Le ragazze della Prima Divisione dal canto loro continuano la loro marcia: il girone di andata è terminato con la partita contro il Foiano di mercoledì 16 gennaio.

Nelle 2 partite giocate nel 2024 le ragazze di Pinzuti hanno ottenuto due bellissime vittorie che hanno rinforzato la posizione in classifica.

Prima sono andate a vincere a Terranuova Bracciolini con un convincente 3/1.

Quindi nell'ultima dell'andata hanno avuto la meglio nel derby della Valdichiana contro il Foiano.

Al termine di una partita davvero emozionante in cui le ragazze cortonesi erano andate in vantaggio per 2 sets a 1.

Alla fine l'hanno spuntata al tie-break con merito e determinazione.

La dimostrazione ancora una volta che queste ragazze non vogliono mai; forgiate nel carattere e nel gioco dal loro allenatore.

La prima del girone di ritorno poi si è giocata il 21 gennaio contro il Pratovecchio/stia su un campo ostico.

E' stato 3 a 2 per le avversarie e primo stop di questo 2024: niente di grave.

Le ragazze di Giancarlo Pinzuti sono attese da un girone di ritorno che chiarirà in modo definitivo dove possono arrivare e quanto riusciranno a crescere ulteriormente.

Riccardo Fiorenzuoli

Tennis Club Seven

Brava Vittoria

Bella finale ottenuta da Santucci Vittoria Pilar 3.4 del circolo camuciese Seven in quel di Torgiano, cittadina umbra di seimila anime indicata come una dei borghi più belli d'Italia, presso il locale circolo tennis dove nel torneo next gen winter under 14 femminile ha raggiun-

to la finale dopo aver superato Furi Anita del Circolo Tennis di Abbadia San Salvatore con il punteggio di 3/6 6/1 10-1; in finale ha dovuto arrendersi, comunque a testa alta, all'ombra Mancini Asia 3.1 dell'Associazione Tennis Training per 7/6 6/4.

Brava Vittoria!



Vittoria durante la premiazione

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente
Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini
Responsabile redazione online: Laura Lucente
Collaboratori: Antonio Aceti, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Stefano Duranti Poccetti, Ferruccio Fabilli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Eleonora Sandrelli, Anna Maria Scurpi, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Ferruccio Fabilli
Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 40,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 40,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 40,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
Il giornale, chiuso in Redazione venerdì 26 è in tipografia sabato 27 gennaio 2024